

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXVI
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 2003



***La Polizia di Stato
a tutela del territorio
e dell'ambiente***



**FIAMME
D'ORO**

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fragnano
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392
E-mail: pubbliprint@pubbliprint.it

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2003

Spedizione tramite
CONTI ROBERTO
Via dell'Omo, 128/c - Roma
Tel. 06.2285951

*foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono*



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 1/2 - Gennaio/Febbraio 2003

SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 7



PAG. 10



PAG. 14



PAG. 23



PAG. 28

- Editoriale Pag. 3
- Ecologia - Mare malato, di Lino Nardacci » 4
- Convocazione Assemblea Generale Straordinaria » 6
- MotoforPeace. Raid motociclistico Roma-Pechino » 7
- Le operazioni della Polizia dell'Africa Italiana,
di Piero Craciani » 10
- Addio ad una quarantennale amicizia,
di William Maglietto » 12
- La parola al medico. Come è cominciata la vita
sulla terra?, di Pasquale Brenna » 14
- Itinerari italiani - Dal toponimo greco "gomito":
Ancona, di Salvatore Palermo » 16
- Cariche Sociali » 18
- Contributi volontari » 19
- Più presso a te, di Paolo Staffolani » 20
- Storia della Polizia Italiana dal 1848 (7ª puntata),
di Milo Julini » XXV
- Polizia e Democrazia - La tematica del concorso di
cause nell'ambito penalistico » 27
- Gli economisti: Karl Menger e Francesca Marchi,
a cura di Ladislao Spinetti » 29
- Note amministrative - Le pensioni 2003: istruzioni
dell'INPDAP, a cura di Francesco P. Bruni » 30
- Notizie liete » 33
- Dall'album della nostra storia, » 39
- Vivi nella nostra memoria » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e
Domenico Romita, alle pagine 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42,
43, 44 e 45

Editoriale

L'attenzione del Governo si è recentemente rivolta alle manchevolezze della burocrazia, con l'intenzione di porre ad esse un rimedio.

La nostra Associazione, che raccoglie nelle sue file personale in servizio e personale in congedo può e deve dire qualcosa in merito, chiedendo il contributo morale delle altre Associazioni, secondo l'ideologia interassociativa ormai sviluppata. E non si tirino indietro i sindacati sia quelli che assistono i pensionati, sia quelli che assistono il personale in servizio, destinato un domani alla pensione, alla quale contribuiscono fin da adesso con i versamenti previdenziali.

I secondi sono mortificati dalla burocrazia, i primi addirittura cestinati, a causa della debolezza di cui soffre il disarmato.

È mai possibile che l'esame e la definizione di una pensione richieda anche dieci anni?

Si, è immorale, ma possibile!

È possibile che una norma a beneficio di un pensionato, apparsa sulla Gazzetta Ufficiale, richieda per l'applicazione, la domanda dell'interessato entro un termine perentorio? Come si può presumere che tutti sappiano?

Nell'era della meccanizzazione più spinta non è possibile provvedere direttamente?

Per questi ed altri problemi cominciamo a muoverci e diamo un esempio di efficienza.

Questo editoriale è soltanto l'inizio di un lavoro doveroso, che con le altre Associazioni dobbiamo intraprendere.

Era ora che il Governo, lo Stato, la Nazione si decidessero a dare un impulso all'efficienza e al coordinamento.

Però noi facenti parte di organismi nei quali l'efficienza è la qualità essenziale dovremmo dare, perché possiamo farlo, suggerimenti opportuni, ma per ora non anticipiamo nulla. Possiamo dare un aiuto volontario nei punti di intasamento e di farcitura dell'iter ministeriale delle pratiche.

MARE MALATO

di Lino Nardacci

In precedenti interventi sull'ecologia abbiamo parlato delle conseguenze climatiche che l'inquinamento atmosferico infligge e ancor più infliggerà al pianeta. Non bisogna dimenticare una diagnosi sugli oceani, che sono il volano delle temperature. Queste masse liquide immagazzinano e stemperano nello spazio e nel tempo l'energia catturata dalla meravigliosa serra che circonda la terra, aiutandola quasi razionalmente a domare gli eccessi e le carenze di immagazzinamento termico.

Il mare è inoltre un serbatoio naturale di prodotti biologici, che vanno diminuendo in proporzione inversa all'aumento della popolazione. La diminuzione è dovuta all'innaturale, irrazionale e sconcertante sfruttamento, nonché all'incosciente inquinamento, che incide sia sulle risposte climatiche, sia sulla produzione delle risorse e dei beni naturali.

L'inquinamento storico è dovuto ai fiumi e ai corsi d'acqua che raccolgono e scaricano i rifiuti e i prodotti tossici degli stanziamenti urbani e industriali.

Ad esso si aggiunge in tempi moderni l'inquina-

mento degli oli combustibili, provenienti dalle centrali elettriche, dalle fabbriche, dai riscaldamenti, dai lavaggi di motori e serbatoi, e così via. Il tutto convogliato dai corsi d'acqua verso il mare. Direttamente in esso si scarica la nafta proveniente dalle flotte e in particolare dalle petroliere (lavaggio, scarico, difetti di contenimento, etc.), per non considerare gli eventi catastrofici che si verificano purtroppo molto spesso, per la difficoltà che questi mezzi devono affrontare, visto che rendono economicamente in ragione di quanto riescono a portare.

Conosciamo anche troppo bene l'aspetto desolante desunto da spiagge una volta meravigliose in Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Italia e Spagna. La sabbia è insozzata da repellenti poltiglie di idrocarburi. I porti industriali sono ormai delle cloache nauseabonde di rifiuti vari amalgamati in acque nere di melma ricca di nafta e petrolio.

Giornalmente scompaiono specie e razze che furono frutto di miliardi di anni di evoluzione della vita terrestre.

Altra forma di inquinamento è quella provocata dalle radioattività (bombe atomiche, scorie radioattive degli stabilimenti nucleari, scarichi non rigidamente controllati delle centrali elettriche nucleari).

Benzopirene e radioattività ormai sono comuni, in intere zone nel plancton, in crostacei e nei pesci. Pericolo e urgenza!

E non è finita. Enti internazionali scientifici hanno evidenziato che non minore pericolo costituiscono gli antiparassitari. Essi sono direttamente nocivi, specialmente quelli con base azotata, perché semplicemente velenosi sia per gli organismi marini che per chi degli stessi si nutre.

E non dimentichiamo l'assurdo scarico in mare di metalli pesanti, come mercurio, rame, etc. da parte, ad esempio, delle cartiere, che addirittura producono tumori nei pesci che vivono nelle acque così inquinate.

Lanciamo ancora un altro grido d'allarme perché



è nostro dovere cercare di mettere fine a tali scempi, specialmente quando inutili ed evitabili.





A.N.P.S.

Convocazione Assemblea Generale Straordinaria

per il giorno 16 marzo 2003, presso la sala conferenze
dell'Ufficio Personale sita in Roma - Via Statilia, 30

AI SIGG. PRESIDENTI DELLE SEZIONI A.N.P.S.
AI SIGG. DELEGATI DEI GRUPPI A.N.P.S.
e, per conoscenza
AI SIGG. CONSIGLIERI NAZIONALI
AI SIGG. SINDACI DEL COLLEGIO NAZIONALE
ALLA REDAZIONE DI "FIAMME D'ORO"

LORO SEDI
LORO SEDI

LORO SEDI
LORO SEDI
S E D E

Questa presidenza Nazionale ha disposto la convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, per domenica **16 MARZO 2003**, nei locali della Sala Conferenze dell'Ufficio Personale di Roma, alle ore 9,00 in prima convocazione e alle ore 10,00 in seconda, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

- Approvazione bilancio consuntivo anno 2002;
- Approvazione bilancio preventivo anno 2003;
- Ratifica Consigliere Regionale Umbria;
- Varie ed eventuali.

Si ricorda, come di consueto, che le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico delle Sezioni per quanti, Presidenti, Consiglieri o semplici Soci, rappresentino la Sezione stessa. Tali spese, deliberate dal Consiglio di Sezione vanno riportate in bilancio. Tutti gli associati possono naturalmente intervenire all'Assemblea e partecipare alla votazione.

Entro il 9 marzo 2003 le SS.LL. comunicheranno il numero dei Soci aventi diritto al voto ed in regola con il pagamento della quota associativa.

Si prega, altresì, di far pervenire per tale data le deleghe rilasciate dai Soci che non possono partecipare all'Assemblea e intestate a Soci che interverranno alla riunione.

Tra breve verrà inviata copia del bilancio consuntivo 2002 e delle relazioni sullo stesso.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (c) *Umberto E. Girolami*)

MOTOFORPEACE

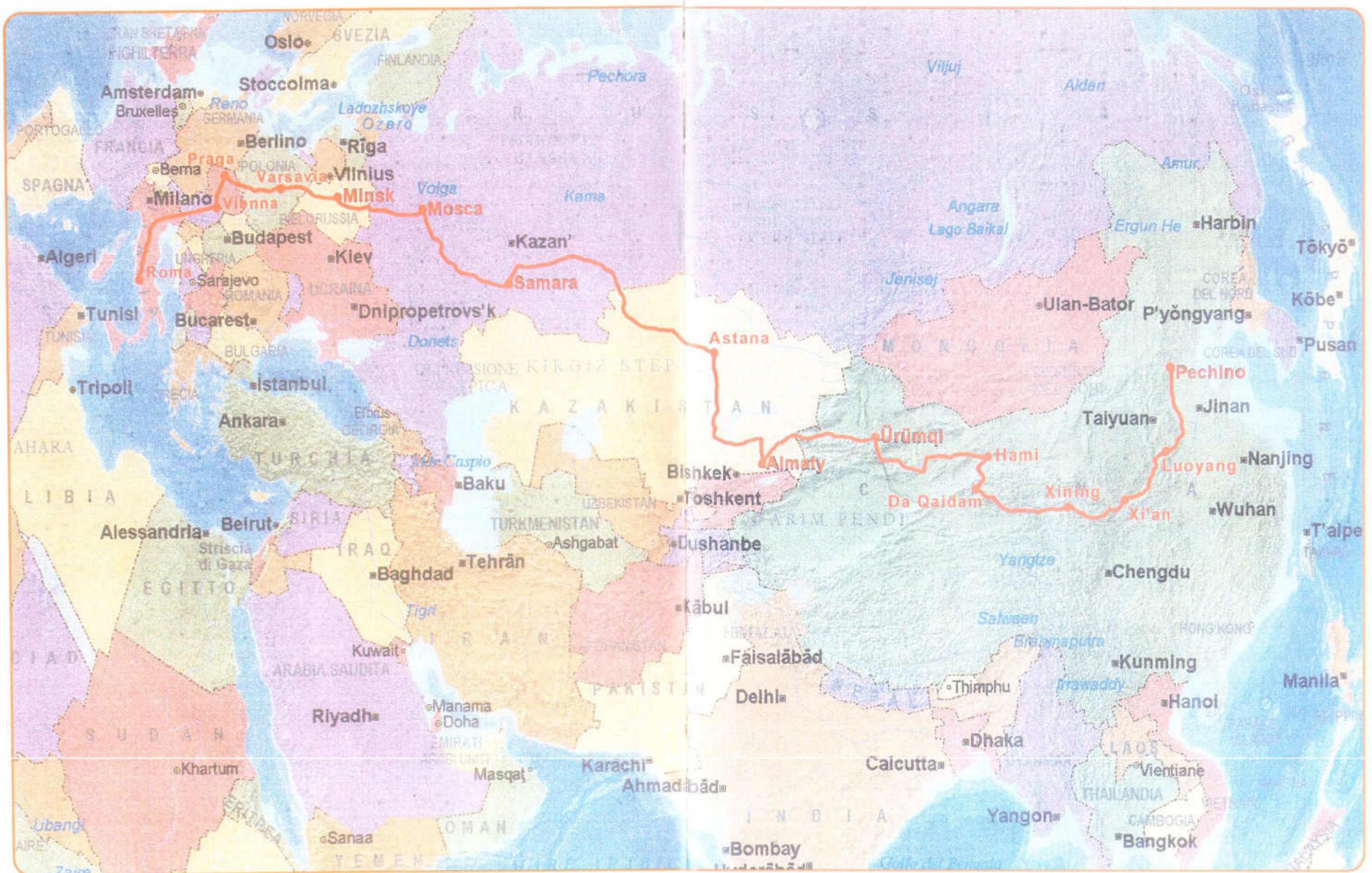
Raid motociclistico Roma-Pechino

MotoforPeace è un'Associazione costituita da agenti della Polizia di Stato che si prefigge l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle svariate culture del mondo per fare in modo che sempre più popoli della terra possano, conoscendosi, vivere in pace ed in armonia e proprio in tale ottica, l'Associazione ha realizzato quest'estate il raid motociclistico Roma-Pechino.

Il team prima di giungere a Pechino ha attraversato l'Austria, la Repubblica Ceca, la Polonia, le Bielorussia, la Federazione Russa ed il Kazakistan. Nelle capitali di tutti i Paesi ci sono stati gemellaggi con i colleghi locali, incontri per porgere un messaggio di fratellanza e di pace. Inoltre la spedizione ha avuto anche un altro obiettivo: il potenziamento di una clinica in territorio tibetano.



In questa rassegna fotografica vediamo da sinistra a destra e dall'alto al basso: il Dir. Sup. Ing. Antonio Mené, promotore dell'iniziativa e rispettivamente i gemellaggi con i colleghi della Repubblica Ceca, della Polonia, della Bielorussia, della Russia e del Kazakistan.



LE OPERAZIONI DELLA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA

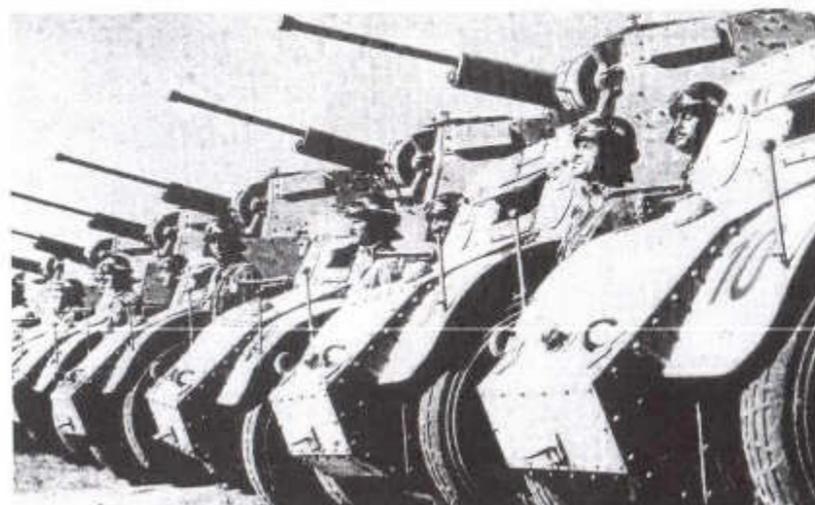
di Piero Crociani

Nel giugno del 1940, al momento dello scoppio della guerra, la PAI (Polizia dell'Africa Italiana), il corpo di polizia coloniale costituito nel 1937, era impiantata, in pratica, soltanto nell'Africa Orientale Italiana, là dove le circostanze politico-militari la avevano resa più necessaria (e dove erano minori le resistenze dei Reali Carabinieri). In Libia c'erano soltanto poche decine d'uomini, provenienti in parte dalle due Direzioni Generali di Polizia di Tripoli e di Bengasi, così come venivano dal preesistente Corpo degli Agenti Indigeni di Polizia i pochi agenti libici. Per ragioni di coordinamento, all'inizio della guerra, il 7 luglio, l'Ispettorato generale della PAI per la Libia, agli ordini del generale Presti, era trasferito presso lo Stato maggiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Presso questo organismo era anche costituito, con elementi del corpo, un Reparto Speciale Motociclisti per il servizio di corrispondenza dell'Ufficio informazioni militari e dell'Ufficio Cifra organizzato su tre squadre ridotte poi a una sola nel giugno del 1941. Volendo accennare alle sole unità operative ci vedremo costretti a tralasciare il "servizio di istituto" - svolto per due anni e mezzo in condizioni spesso di notevole rischio (sotto le bombe o durante le temporanee occupazioni inglesi di Bengasi e di Derna) dagli ufficiali e dalle guardie addetti alle questure, dapprima

quelle di Tripoli e di Bengasi e poi quelle di Misurata e Derna - per dedicarci, appunto ai soli reparti alle dirette dipendenze delle autorità militari.

Il battaglione, che assumeva la denominazione di "Romolo Gessi", sino ad allora riservata al "battaglione scuola", era pronto, appunto, sin dall'aprile del 1941, ma, nonostante le pressioni del Ministero dell'Africa Italiana per un suo pronto trasferimento in Libia, il momento dell'imbarco tardava a venire ed il battaglione doveva proseguire l'addestramento a Nettunia (questa era il nome dato dal fascismo ad Anzio e Nettuno unite assieme), dove era raggiunto e rinforzato da una compagnia di autoblinda forte di dieci mezzi.

Il battaglione era passato in rivista, a Nettunia, da Mussolini e poi, a Napoli, dal principe Umberto. Un'aliquota del personale era imbarcata con i mezzi, appunto, a Napoli, mentre il grosso del reparto raggiungeva Tripoli per via aerea da Castelvetrano ai primi di novembre. Da Tripoli il battaglione era inviato in Cirenaica ed a metà del mese faceva sosta al villaggio Berta. Qui la 1ª compagnia moto-mitraglieri veniva distaccata dal battaglione per esser adibita ad altri compiti, mentre la 2ª e la compagnia autoblinda raggiungevano in Marmarica il comando del CAM (Corpo d'Armata di Manovra) ad El Adem per entrare a far parte del RECAM (Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra). Iniziato il ciclo operativo il 20 novembre, due autoblinda, inviate in ricognizione, non erano riconosciute come italiane dalle truppe della divisione "Pavia" che aprivano il fuoco contro di loro incendiandone una e danneggiando gravemente l'altra. I due giorni successivi trascorrevano tra puntate esplorative, senza contatto col nemico, mentre un'autoblinda era distaccata presso il comando del CAM. Il mattino del 23 le autoblinda ed i moto-mitraglieri partecipano ad un attacco vittorioso con i carri armati e le "batterie volanti" del RECAM contro gli inglesi che si concluse con la cattura di tre jeep e 31 prigionieri. Anche il 21 era giornata di combattimento ed era la PAI a guadagnarsi l'onore sul campo. Si



Schieramento della 1ª compagnia autoblinda della PAI a Nettunia, prima di essere passato in rivista da Mussolini al termine del periodo di addestramento.

trattava di attaccare reparti corazzati neozelandesi che tentavano di sbloccare Tobruk e di tenerli impegnati per qualche ora. Le autoblinda AB 40 del Corpo dovevano attaccarli da tergo insieme ai carri armati mentre le "batterie volanti" li avrebbero impegnati frontalmente. Queste ultime non riuscirono però nel loro intento e le otto autoblinda, sprovviste per di più dell'appoggio dei carri armati, dovettero affrontare l'urto di dieci Mark 2. Facendo di necessità virtù, le AB 40 non si sottraevano al combattimento e serravano sotto per cercare di diminuire i danni. Lo scontro durava un quarto d'ora e l'autoblinda n. 1 (comandata dal tenente Agnesa) era colpita ed incendiata mentre la n. 2 era immobilizzata. Nonostante le perdite lo scontro otteneva il suo effetto perché i neozelandesi si attestavano a difesa nella zona del combattimento rinunciando ad avanzare. Il 29 il battaglione aveva un altro scontro con gli inglesi e il 30 veniva impegnato in una ricognizione a largo raggio. Il 1º dicembre fu una giornata sfortunata: un bombardamento aereo sulla base del battaglione causava al mattino un morto ed un ferito mentre il pomeriggio erano gli Stuka ad attaccare per errore la colonna distruggendo l'autoblinda n. 4 e provocando quattro morti e tre feriti. Il 2 tre autoblinda erano messe a disposizione del CAM e le altre tre rimanevano alla base, organizzata a caposaldo. Nei giorni successivi iniziava il ripiegamento verso El Adem sotto gli attacchi del nemico e restava ucciso un altro agente moto-mitragliere. Il 7 dicembre, quando ormai Tobruk era stata sbloccata, si ripiegava da El Adem verso ovest e alla sera un'altra autoblinda (la n. 10) rimaneva danneggiata. In due tronconi, dapprima le autoblinda ed i moto-mitraglieri e poi il carreggio, le due compagnie raggiungevano il villaggio Berta dopo esser stata passata in rivista da Rommel. Durante quest'ultima fase della ritirata andava perduta l'autoblinda n. 8, mentre il comandante del battaglione maggiore Diamante e un altro ufficiale venivano catturati dagli inglesi insieme al comandante del RECAM. Il 18 dicembre perveniva l'ordine di portarsi in Libia a villaggio Gioda, a oltre mille chilometri di distanza, per la ricostituzione. Vi si giungeva in cinque tappe e qui si riunivano anche la 14ª compagnia moto-mitraglieri e le quattro autoblinda distaccate presso il CAM.

Le perdite subite in uomini e mezzi (erano rimaste solo sei autoblinda) inducevano però i comandi a sciogliere il battaglione. Con disposizione del 14 gennaio 1942 il "Romolo Gessi" era sciolto e il suo posto era preso dalla "3ª compagnia PAI Romolo Gessi motorizzata", alle dipendenze del CAM, su due sezioni autoblinda e una squadra moto-mitraglieri, e dalla "2ª compagnia PAI moto-mitraglieri", alle dipendenze dell'Intendenza AS (Africa Settentrionale) impegnata nel servizio di polizia stradale da Tripoli fino alla linea del fronte.

L'organico della 2ª compagnia comprendeva un tota-



Motociclisti del battaglione "Romolo Gessi" ricevono istruzioni durante le operazioni del RECAM. Gli uomini sono armati con la prima versione del MAB 38 su cui poteva essere inastato un pugnale balonetta ripiegabile.

le di 142 uomini, di cui 3 ufficiali, 16 sottufficiali, 113 guardie e 10 ascari suddivisi su un plotone comando e 3 mitraglieri. Quello della 3ª compagnia ammontava a 92 uomini suddivisi in comando compagnia, sezione comando, due sezioni autoblinda e una sezione autocarreggio e officina.

Alla 2ª e 3ª compagnia c'era poi da aggiungere la "1ª compagnia PAI portuaria" addestita alla sorveglianza del porto di Tripoli, costituita il 20 gennaio 1942 con tre ufficiali e cento tra sottufficiali e guardie, con l'ausilio anche di due motoscafi. Un'altra compagnia portuaria, la 5ª sarebbe poi stata costituita il 1º luglio 1942 a Bengasi.

Le pressioni riuscivano a far anticipare a fine settembre la partenza della compagnia, prevista inizialmente per novembre. Imbarcatasi a Brindisi sulla nave Sestriere, la compagnia sbarcava a Tripoli per dirigersi poi in Cirenaica. Qui era dapprima dislocata assieme alla 3ª nella zona di Barce, poi, il 13 novembre, al momento dell'ultima offensiva inglese, era posta a disposizione della piazza di Bengasi. Nella ritirata le due compagnie erano messe in retroguardia e seguivano tutta la via Balbia fino a Tripoli venendo spesso impegnate.

Abbandonata Tripoli, varcavano il confine tunisino ai primi di gennaio, precedute dalle altre unità del corpo.

Fino all'ultimo giorno della presenza italiana in terra d'Africa, quindi, la PAI aveva offerto il suo contributo bellico. Non le era stato però possibile, per motivi di tempo e soprattutto per le difficoltà di trasporto, far passare in Tunisia un'ultima compagnia blindata di nuova formazione, che, unitamente a una compagnia di cannoni da 37, un plotone carri L, un plotone lanciafiamme e alcune compagnie mitraglieri, avrebbe costituito la "Colonna Cheren" su tre battaglioni (destinata nelle intensioni del comando PAI ad essere impiegata in funzione antisbarco, anti-paracadutisti o, al limite, antisommossa) e che sarebbe stata impegnata contro i tedeschi a Roma e dintorni l'8 settembre 1943.

In morte di Francesco Magistri

ADDIO AD UNA QUARANTENNALE AMICIZIA

di William Maglietto

Giugno 1956 - Novembre 2002: entro questo spazio temporale di oltre un quarantennio è contenuto l' "iter" di una sincera amicizia intesa di stima reciproca e di comuni esperienze cultural-giornalistiche e di P.R. (public relations).

Nel numero di giugno 1956, usciva infatti il primo articolo della mia rubrica teatrale, propiziata dall'allora tenente di P.S. Francesco Magistri, su Polizia Moderna con il titolo: "Eduardo al Nuovo e 'giallo' ai Satiri".

Attraversavo allora un periodo piuttosto difficile della mia vita: lasciata la carriera militare di ufficiale in S.P.E. per una grave infermità di guerra, stavo "riciclandomi" nell'attività pubblicistica, a cui mi sentivo altresì portato, e trovai subito in Magistri una grande solidarietà umana che non tardò a trasformarsi in sincera e profonda amicizia. Ben presto, per meglio aiutarmi, l'allora redattore-capo di Polizia Moderna, oltre alla consueta critica teatrale che disimpegnavo a fianco del titolare di critica cinematografica Giovanni Leto, figlio del notissimo ex-capo della Polizia di Stato, m'incaricò di inchieste e servizi vari, tanto che spesso comparivano, in uno stesso numero di Polizia Moderna, ben tre miei articoli: uno a mia firma e due con gli pseudonimi di Guglielmo Fornasero (cognome di mia madre) e di William Mollett (americanizzazione del mio cognome, già adottata dai miei cugini di New York).

Durante la mia collaborazione al periodico della polizia, l'amico Magistri proseguiva anche la sua brillante carriera da ufficiale delle Fiamme d'Oro: l'avevo conosciuto da tenente e mi felicitai con lui fino alla sua promozione a generale, al comando del R.A.M.I. (Reparto Autonomo del Ministero dell'Interno). Ricordo che era particolarmente fiero di quell'incarico già ricoperto anni prima da un suo zio, proveniente dalla P.A.I. (Polizia dell'Africa Italiana).

La redazione di Polizia Moderna era ubicata in quegli anni in via Guido Reni: furono anni indimenticabili per entrambi, pure nel senso di più allargati interessi culturali. Era il periodo in cui anche in Italia si andava scoprendo l'efficacia delle Relazioni Pubbliche, all'insegna dello slogan: "Far bene e farlo sapere". L'amico



Magistri pubblicò con le Edizioni Mediterranee un libro di notevole interesse giornalistico; "Gli uffici stampa nella dinamica delle relazioni pubbliche", con prefazione di Guido De Rossi del Lion Nero, segretario generale dell'A.I.R.P. (Associazione Italiana per le Relazioni Pubbliche) ed io ebbi il piacere di sunteggiare l'opera nei risvolti di copertina (siglati infatti: W.M.) e recensii poi quel libro anche su "Schermi Illustrati", di aprile-maggio 1962. A quell'epoca ero docente di "comunicazione cinematografica e documentario industriale" presso l'I.S.I.R.P. (Istituto Superiore Internazionale di Relazioni Pubbliche) ed ebbi il grande onore di avere anche il bravissimo Magistri fra i miei migliori allievi.

Quando Magistri lasciò il suo incarico redazionale, anch'io cessai, dopo oltre vent'anni, la mia collaborazione con Polizia Moderna, salvo a riprenderla nel 1992 con una grande inchiesta sulla religione nel nostro tempo, condotta insieme con firme illustri come quella del giornalista Enzo Biagi, del sociologo Sabino Acquaviva, di R. Bormioli e del cardinale Carlo Maria Martini.

Finalmente giunse anche per me la soddisfazione di poter contraccambiare, almeno in parte, le tante prove d'amicizia ricevute da Francesco Magistri. Ero stato eletto da poco presidente del collegio dei probiviri presso il Sindacato Libero degli Scrittori Italiani e questo facilitò la mia frequentazione con alcuni dei più qualificati editori romani, fra cui Pier Paolo Serarcangeli. Perciò quando l'amico Magistri venne a trovarmi al C.U.F.A.D.I. (Circolo Ufficiali Forze Armate d'Italia) per chiedermi se potevo aiutarlo a trovare un editore adeguato per pubblicare il suo libro autobiografico "L'oro del mattino", io spesi ben volentieri quel po' di prestigio che godevo presso l'editore Serarcangeli che non soltanto pubblicò "L'oro del mattino", ma successivamente anche "Un'incantevole signora" e "La donna di marmo", tutti poi recensiti di buon grado dall'autore di queste note sul Corriere di Roma, sottolineando l' "iter" da generale di P.S. a narratore efficace.

Fu poi in quel periodo che, caldamente invitato dal-

l'amico generale di P.S., iniziai anche la collaborazione pubblicistica al periodico Fiamme d'Oro, incontrandoci spesso, per programmare gli articoli, in un bar nelle vicinanze di via Galimberti, il che mi diede poi lo spunto di rievocare questo eroe nazionale sul periodico dell'ANPS (Associazione Nazionale Polizia di Stato).

Di Magistri mi colpivano particolarmente la sua incrollabile fede religiosa e la coerente moralità che ne derivava, l'attaccamento alla patria, alla famiglia e naturalmente alla polizia cui aveva dedicato gran parte della sua vita. E grande è il rimpianto che lascia in quelli che l'hanno conosciuto. Ai funerali di lui, nella splendida chiesa di piazza Balduina, mi ha colpito il

fatto che, non soltanto i suoi stretti familiari, ma anche l'affezionata "colf" extracomunitaria lo piangesse a calde lacrime durante l'elevata commemorazione funebre del parroco.

E chiudo con un ultimo ricordo. Francesco Magistri aveva frequentato con me, anni prima che ci conoscessimo, un corso di diritto penale militare, propiziato dall'università di Roma. Io allora non lo notai, ma lui sì, perché spesso mi rendevo pubblicamente "visibile" con numerosi quesiti di natura giuridico-processuale al nostro docente, il generale e magistrato militare Giuseppe Ciardi, allora procuratore generale presso il T.S.M. (Tribunale Supremo Militare).

LETTERA ALLA DISTINTA FAMIGLIA MAGISTRI IN RICORDO DEL MAGG. GEN. FRANCESCO MAGISTRI

Rammaricato di non aver potuto partecipare alle esequie del Gen. Francesco Magistri e rattristato dalla feroce notizia, con la presente porgo le più sentite condoglianze a tutte le persone della sua famiglia e a tutti i Componenti dell'ANPS per la dolorosa perdita.

Lo scrivente è il Medico collaboratore dell'Organo d'Informazione Fiamme d'Oro al quale il Generale ha dedicato con passione tanta parte delle sue capacità di pubblicista, scrittore e Art Director.

Proprio perché egli adempiva con scrupolosità e competenza all'incarico che gli era stato affidato, ebbi la fortuna di conoscerlo per telefono, per avere qualche scambio d'idee prima che gli articoli che andavo scrivendo per il periodico, da lui esaminati, fossero stampati. Non trovandolo a volte a via Statilia, lo cercavo a casa dove con piacere ci intrattenevamo per dieci-quindici minuti in conversari, anzitutto relativi agli articoli di Fiamme d'Oro, poi su le alterne vicende del nostro vivere quotidiano.

Era un trasfondere a vicenda esperienze di vita vissuta ed un ricercare correttivi possibili da adottare.

Ci staccavamo dal telefono malvolentieri sempre con la promessa di risentirci al più presto e di poterci anche personalmente conoscere. Non accad-

de e di tanto continuerò a serbare un sincero e sentito rimpianto.

Della sua copiosa produzione letteraria, mi fece omaggio, in tempi diversi, con lusinghiere dediche, di tre suoi volumi: "UNA INCANTEVOLE SIGNORA", "L'ORO DEL MATTINO" e "LA DONNA DI MARMO".

Dall'avvincente lettura di quest'ultimo, ravvisai una genialità e profondità psicologica degna di reggere il confronto dei più grandi romanzieri dell'ottocento. Non esitai a dirglielo, sempre purtroppo per telefono. Lo meritava. Mi sembrò felice di sentirselo dire, sia pure da un modesto suo estimatore. I volumi donatimi, sono conservati nello scaffale della mia stanza di lavoro, accanto a quelli degli Autori che preferisco: Giuseppe Prezzolini, Bertrand Russell, Piero Bargellini, Tolstoj.

Il Gen. Francesco Magistri era certamente un uomo di fede, ed io con lui. In particolare ai suoi familiari, e a tutti coloro che lo hanno stimato, apprezzato e voluto bene, per averlo conosciuto più da vicino, l'esortazione ad essere lieti di aver avuto la fortuna di godere, come me stesso, per un tempo più o meno lungo, della esaltante eredità di valori intellettuali e morali che la sua persona possedeva.

Mi si creda.

aff.mo Pasquale Brenna

COME È COMINCIATA LA VITA SULLA TERRA?

C'È VITA SUGLI ALTRI CORPI CELESTI? UNA RISPOSTA AD UN CRUCIALE INTERROGATIVO

di Pasquale Brenna

Premesso che, esseri pluricellulari come noi, abbiano avuto origine da esseri unicellulari, una risposta credibile potrebbero darla forse i microbi. Come mai?

Basta pensare che, alcuni di essi, formati da una sola cellula, unicellulari, sono capaci di crescere e prosperare in condizioni impossibili per noi esseri umani pluricellulari: nell'acqua bollente, in ambiente radioattivo, in sostanze terribilmente tossiche, a temperature centinaia di gradi sotto lo zero, seppelliti nelle rocce per migliaia di anni!

Il lavoro dei Microbiologi, Scienziati e Ricercatori

A costoro non potevano sfuggire certi fenomeni sui quali attualmente si stanno indirizzando tanti studi. L'immaginazione più fantasiosa dei romanzieri dei secoli passati non era riuscita a descrivere nulla di simile. Le avventure di Emilio Salgari a confronto sono state inventive bambinesche. Chi avrebbe mai immaginato l'esistenza di correnti idrotermali nel fondo degli oceani emananti quantità enormi d'acqua ad oltre 400 gradi centigradi contaminate da arsenico, piombo, cadmio, idrogeno solforato e tante altre sostanze chimiche, con la presenza di microbi che non soltanto sopravvivono ma si moltiplicano crescendo rigogliosamente a quelle temperature ed in quelle condizioni?

All'altro estremo della temperatura, al freddo del Polo Sud, nell'Oceano Antartico, sono stati prelevati sotto il ghiaccio, campioni d'acqua contenenti chiara evidenza di DNA microbico - composto chimico macromolecolare facente parte degli acidi nucleici, presenti in tutte le cellule -, pur mancando di luce e di nutrienti, condizioni che non consentono lo sviluppo di alcun essere vivente in superficie.

Dai prelievi sono state estratte colonie di microbi che si sviluppano a 58 gradi centigradi in sorgenti d'acqua sotterranea ed altre che si nutrono o che vivono in rocce vulcaniche a 365 m. al di sotto del fondo del mare.

Le ricerche continuano

I Ricercatori continuano le indagini in ogni luogo, anche laddove i testi dei Biologi dicono che non dovrebbe esistere alcun esemplare di vita.

Nel Sud Africa sono stati trovati microrganismi in rigagnoli d'acqua salmastra 5 volte più salata di quella degli oceani ad oltre 300 metri di profondità ed anche in rocce solide nel fondo di miniere.

Osservati uno alla volta, questi esseri detti **estremofili**, amanti cioè di ambienti estremi di sopravvivenza, rappresentano delle curiosità affascinanti; considerati invece collettivamente hanno dato luogo ad una rivoluzione scientifica, costringendo gli Scienziati a rivedere le nozioni basilari riguardanti gli assunti dell'inizio della vita. Gli estremofili rappresentano certamente una ricchezza, un filone d'oro per la **Biotechnologia**, consentendo essi di potere disporre di sostanze che possono essere di valore incalcolabile in ogni genere d'applicazioni mediche ed industriali.

L'importanza di tali microbi va molto al di là di ogni aspettativa: mentre alcuni estremofili sono batteri, altri sono così differenti da ogni altro organismo unicellulare come gli stessi batteri, tanto da essere inseriti in una nuova categoria biologica detta "**mondo arcaico**", indicando con questo termine i primi organismi che hanno popolato la Terra miliardi di anni fa.

Quali dunque le implicazioni?

L'inizio della vita

I reperti di microbi in condizioni ambientali eccezionali rende possibile l'idea che la vita sia apparsa sul nostro pianeta primitivamente in un'atmosfera ed un ambiente tossico e di calore bruciante. Da tale possibilità è scaturita la nozione dell'esistenza cosmica dei microbi di cui si occupano gli **Astrobiologi** e gli **Exobiologi**, protesi a speculare appunto sulle possibilità di vita esistente al di là della Terra ritenendo che l'elemento liquido non è il solo minimo prerequisito per l'esistenza di ogni forma di vita.

In Sud Africa sono stati rinvenuti microrganismi in rigagnoli d'acqua ad oltre 300 m. di profondità ed anche in rocce solide nel fondo di miniere dove vivono e crescono in acqua salmastra cinque volte più salata degli oceani.

Che la vita sul nostro pianeta possa primitivamente essere apparsa non in un caldo pantano o palude formata dalle maree in diverse aree terrestri, come Darwin ed altri Pensatori hanno teorizzato, ma in condizioni di calore bruciante e malsano, ha fatto apparire la nozione dell'**esistenza cosmica dei microbi**, di cui si occupano gli **Astrobiologi** e gli **Exobiologi** protesi a speculare circa l'esistenza della vita su altri corpi celesti ritenendo ormai che l'elemento liquido non è il minimo e solo prerequisito per l'esistenza di ogni forma di vita. Ma se quell'acqua gelida o bollente, proveniente da sottoterra non è un problema per la vita dei microbi, allora non è pazzesco pensare che la vita esista nel gelo permanente, per esempio, sotto la calotta di ghiaccio della superficie del pianeta Marte o nell'Oceano che circonda Europa, satellite di Giove, o nei mari che possono esistere su Titano, satellite di Saturno.

In verità la NASA considera da tempo gli **Estremofili** tanto importanti per le ricerche della vita nell'Universo che nel 1997 ha creato l'**Istituto di Astrobiologia** nei pressi di San Francisco in California, massimo ente spaziale statunitense costituito nel 1958, dedicato in parte agli studi di questi peculiari organismi. Idea che all'inizio sembrò uno sforzo d'immaginazione, finché i Ricercatori scoprirono un microbo conosciuto come **Termus Aquaticus**, in vicinanza delle bollenti sorgenti del Parco Statale di Yellowstone, quella bizzarra creatura sembrò allora poco più che una curiosità o stranezza biologica.

Circa dieci anni più tardi, dei sommergibili oceanici, esplorando le isole Galapagos, s'imbatterono in qualcosa totalmente imprevedibile ed inaspettata: videro soffioni e sciuma d'acqua tossica spruzzata da fenditure del fondo del mare. Girando loro intorno, rinvennero centinaia d'interi ecosistemi costituiti da sconosciute specie di microscopici vermi dal colore rosso brillante, granchi bianchi ed anemoni.

Al fondo della catena alimentare vi erano microbi

che erano mantenuti in vita da niente altro che da calore e sostanze velenose.

John Barros della scuola di Oceanografia dell'Università di Washington dopo averli studiati attentamente disse: "... così vivono, dalla temperatura di una nostra stanza questi microbi, ossidando zolfo, metano, ferro ed altri metalli, si sono adattati ad una grande varietà di condizioni termali fino a quella al di sopra dell'acqua bollente".

Così mentre la loro resistenza costituiva una grande sorpresa, l'abilità dei microbi di nutrirsi di idrogeno, zolfo, manganese ed altri elementi chimici, processo conosciuto con il nome di **chemoautotrofia**, (chi mangia sostanze chimiche).

Fino allora tutti i sistemi viventi si pensava dipendessero per la loro nutrizione dai prodotti dalla fotosintesi clorofilliana⁽¹⁾ usando la luce del sole come fonte primaria d'energia. Perfino gli esseri trovati nelle profondità del mare o di cave che non vedono mai la luce del sole, si nutrono di sostanze organiche che in ultima analisi hanno origine dalla fotosintesi. Ma se la vita potesse prosperare senza neanche il contatto della luce del sole, la quantità abitabile dei luoghi del pianeta Terra si espanderebbe considerevolmente.

Logico allora pensare che la vita esista dovunque dalla Terra si volga lo sguardo verso il Cielo. I **Geologi** fin dal 1920 hanno argomentato che le contaminazioni chimiche rinvenute nel petrolio grezzo, facevano ritenere che un qualche genere di vita si sviluppasse anche sottoterra. Non sono stati presi sul serio fino agli anni 1980 allorché gli Scienziati USA del Dipartimento dell'Energia si convinsero che al di sotto della superficie terrestre i microbi davvero esistevano.

Cominciarono così a scavare buchi in diverse località dell'Unione. Trovarono microbi viventi a più di 450 m. di profondità, separati dai loro cugini nel fondo degli oceani da ogni concepibile contatto con la superficie terrestre. Nessuno sa ancora quanto profonda è la biosfera, ma Tullis Onstott, geologo di Princeton ha continuato a scavare per più di 3 km., cominciando dalle miniere del Sud Africa nel 1998, tirando fuori notevoli quantità di microbi mangiatori d'idrogeno e tolleranti di alte temperature.

Per ora è stata esplorata soltanto una piccolissima parte del nostro Pianeta, sufficiente tuttavia a trasformare quasi integralmente le nostre nozioni di Biologia. Quello che ci riservano i futuri rinvenimenti può essere un buon esercizio cerebrale di fantasia per i momenti di relax che ognuno di noi ha il diritto di concedersi.

(1) **La fotosintesi clorofilliana.** È una sintesi chimica che si compie sotto l'azione della luce, funzione caratteristica delle piante verdi le quali trasformano l'anidride carbonica presente nell'aria in composti organici, specialmente carboidrati in presenza di clorofilla di cui sono ricche appunto le piante verdi. Così il mondo vegetale mediante questa sua funzione trasforma le sostanze inorganiche semplici in sostanze organiche indispensabili per la nutrizione del mondo biologico vivente.

Dal toponimo greco "gomito":

ANCONA

di Salvatore Palermo

Ancona, il cui toponimo greco "gomito" si deve ai primi naviganti di lingua greca che hanno frequentato il porto naturale alle pendici del Colle Guasco e deriva dal caratteristico aspetto a gomito della costa Adriatica creato dal promontorio del Cònero. Di origine preistorica, la città fu fondata dai siracusani di stirpe dorica nel 390 a.C. per merito di Dionisio di Siracusa. Nel 295 a.C. dopo la battaglia del Sentino contro i Sanniti, i Galli e gli Etruschi, pur conservando la sua "grecità" entra a far parte dell'orbita dei Romani. L'imperatore Traiano ne fa ampliare il porto per facilitarne i traffici con l'opposta sponda dalmata. In onore di Traiano viene eretto sul molo l'Arco attribuito ad Apollonio di Damasco (115 d.C.). Caduta poi sotto il dominio dei Bizantini, subisce la distruzione per mano dei Saraceni nell'839 e nel X secolo si erge in libero comune, sviluppando i commerci marittimi con l'Oriente ed entrando in competizione con Venezia. Tra il 1167 ed il 1173 Federico Barbarossa e l'arcivescovo Cristiano di Magonza la cingono d'assedio ed in questo frangente la città dimostra in coraggio ed una tenacia che restano un evento fra i fulgidi della sua storia. Istituitasi poi in repubblica si pone sotto la protezione dei papi, sino a quando per opera di Clemente VII, nel 1532, si muta in sovranità diretta e la sua storia si identifica con quella degli stati pontifici con un periodo prospero e luminoso, con il suo tessuto urbano che si arricchisce di notevoli monumenti. Segue poi un notevole declino tra il seicento ed il settecento per poi riprendersi con l'istituzione del porto franco ad opera di Papa Clemente XII. Nel 1797 viene occupata dai francesi divenendo capoluogo del Metauro, torna ai Papi nel 1815 e nuovamente ai francesi nel 1838. Nel 1848 la flotta sarda, dopo aver giurato fedeltà allo statuto di Carlo Alberto, vi innalza il tricolore, tra l'entusiasmo del popolo. Nel 1849 soffre per 17 giorni il bombardamento degli Austriaci, dimostrando un accanimento ed un valore tali da rendersi meritevole della decorazione speciale alla medaglia d'oro. Durante il Risorgimento ha una parte di spicco nei fermenti patriottici e dopo la battaglia di Castelfidardo, nel 1860 unisce finalmente le sue sorti a quelle del Regno d'Italia. La città è stata notevolmente segnata dalla seconda guerra

mondiale, nei terribili bombardamenti alleati del 1943/44 con la distruzione di gran parte dei rioni storici dei colli Guarco, Cappuccini e in quello ebraico di Astagno dove nello scorso luglio è stata dedicata una Piazza al Questore di Fiume italiana, Giovanna Palatucci, con la presenza di tutte le autorità cittadine e rappresentanti dell'attiva comunità ebraica di Ancona. Gravissima anche i danni che la città ha subito in seguito al devastante terremoto del 1972.

Ancona, con oltre 100 mila abitanti, posta ai piedi del monte Cònero, estrema propaggine di diverse colline è pittorescamente disposta in un ampio arco che s'inerpica verso il colle Guasco. Ha serbato le caratteristiche vie medievali, specialmente nelle vicinanze del duomo e del porto. È centro commerciale ed industriale con importante attività portuale e collegamenti quasi naturali con la sponda opposta della Croazia e della Grecia. La città vecchia, ricca di monumenti romani e medievali è contenuta dal porto verso le pendici del Guasco. In questo tratto, si trovano l'Arco Clementino, eretto nel 1738 da L. Vanvitelli in onore di papa Clemente XII, l'Arco di Traiano del 115 d.C. in onore dell'imperatore romano per il potenziamento arrecato all'area portuale, e, sulla sommità del colle, in posizione alta sulla città e sul porto con splendida vista sul mare, la cattedrale di San Ciriaco, monumento medievale a carattere romanico di eccezionale importanza costruito tra l'XI e il XII secolo sui resti del tempio greco-italico della chiesa di S. Lorenzo. L'armoniosa costruzione a croce greca, culmina con una slanciata cupola duecentesca e conserva all'interno opere di particolare interesse. Nei pressi del duomo si trova il Museo Diocesano e quello Archeologico Nazionale delle Marche, ospitato nel palazzo Ferretti dove è esposta una completa documentazione delle civiltà succedutesi nel territorio marchigiano, dal Paleolitico all'Alto Medioevo e dall'età del ferro, oltre a materiali greci, mosaici e sculture. Proseguendo, troviamo l'anfiteatro romano dei I sec. a.C.: la piazza del Senato con l'omonimo palazzo, eretto nel duecento ed antica sede del Comune; la settecentesca chiesa dei SS. Pellegrino e Filippo Neri con una grande cupola rivestita in rame. Proseguendo in Piazza Stracca, appare il

Palazzo degli Anziani, costruito nel 1270, oggi sede dell'Università e la chiesa del Gesù, seicentesca, con una scenografica facciata curvilinea del Vanvitelli. Percorrendo Via Pizzecolli, ecco la chiesa trecentesca di S. Francesco delle Scale che si erge in cima ad una scalinata; Palazzo Bosdari che ospita la Pinacoteca Civica e il Museo d'Arte Moderna. Proseguendo verso il porto si scorge la chiesa romanica di S. Maria della Piazza, del XIII secolo adorna di una bella facciata della stessa epoca. In via della Loggia s'incontrano la Loggia dei Mercanti, in stile gotico, ristrutturata nel Quattrocento ed il quattrocentesco Palazzo Giovanelli-Benincasa con una pregevole facciata. In Piazza della Repubblica, la bella chiesa del SS. Sacramento del Cinquecento e nella vicina Via Cialdini si ammira l'ex chiesa di S. Agostino, costruita sempre nel Quattrocento avente un ricco portale gotico. In Piazza Plebiscito, il Palazzo del Governo che risale al 1484, la sua facciata è aperta da un arco rinascimentale che introduce in un cortile in parte a portico in parte ad archi gotici con alla sommità, finestrelle guelfe. Sempre nella piazza è da ammirare S. Domenico, chiesa settecentesca al cui interno è conservato tra l'altro una Crocefissione di Tiziano e un'Annunciazione del Guercino. Da Via XXIX Settembre si arriva a Porta Pia, costruita alla fine del Settecento in onore a Pio VI, aprendo così un nuovo accesso alla città che si collegherà alla nascita del tratto di strada litoranea che ancor oggi conduce alla città dorica. È con Papa Clemente XII che, grazie alle concessioni economico finanziarie e imprenditoriali (porto franco nel 1732), Ancona riprende a crescere ed il porto viene arricchito di un nuovo braccio dove l'architetto Vanvitelli realizza la Mole Vanvitelliana o ex Lazzaretto, di grande interesse architettonico, progettata nel 1731 in forma pentagonale e collegata alla terraferma da ponti con funzioni difensive e sanitarie. Oggi, la Mole, inserita nella città è sede di importanti mostre ed attività culturali in genere. Da qui si raggiunge la Cittadella, fortificazione del Cinquecento, oggi parco pubblico, dalla quale si domina la città.

La Provincia prevalentemente montuosa, si estende dalla dorsale appenninica al litorale adriatico con un susseguirsi di pacini e valli immerse nel verde. La fascia costiera presenta arenili sabbiosi e ripide scarpate rocciose formatesi per erosione marina, mentre la parte meridionale, le pendici del Monte Cònero spingono fino al mare una meravigliosa macchia mediterranea, formando laghetti interni ed ampie calette ghiaiose dal mare cristallino. Il territorio è ricco di storia ed arte con cittadine molto importanti che non tutte posso citare: mi limiterò a sfiorarne solo alcune, come: *Arcevia*, bordo medievale intatto ed accogliente con attrazione turistica i nove Castelli di Roccacontrada, risalenti ai sec. XII-XIII, intatti nelle antiche strutture, architetture ed assetti urbani. *Camerino*, con le sue grotte comunicanti che formano un ambiente sotterraneo con volte e fregi che ricordano le catacombe. Probabilmente in epoca medievale veniva usate come rifugio in caso di assedi, perfettamente preparati e ben difendibili con ambienti per custodire cibo ed acqua. *Castelfidardo*, dove, con Recanati e Loreto, la tradizione fa nascere la fisarmonica; ancora oggi numerose "botteghe" assicurano la costruzione del romantico strumento. L'invenzione della fisarmonica, risale a Paolo Soprani da un incontro con un pellegrino austriaco che si recava al santuario di Loreto, munito di organetto. Nasce così, il primo laboratorio nella cantina della casa colonica della famiglia Soprani, sviluppandosi poi in industria della fisarmonica. L'istituzione del Museo, prese il via da un appello lanciato attraverso la trasmissione televisiva di Portobello, nel 1981, da parte del suo diret-

tore, il quale esortava che chiunque avesse voluto donare o vendere fisarmoniche antiche, avrebbe dovuto mettersi in contatto col Comune di Castelfidardo. Ebbe così inizio la prestigiosa raccolta arricchitasi poi con gli anni. *Corinaldo*, il borgo medievale fortificato meglio conservato delle Marche. Centro di visite e di pellegrinaggio per aver dato i natali a Santa Maria Goretti. *Fabriano*, legato alla tradizione della lavorazione della carta e l'antico mestiere dell'incisore, il maestro della filigrana. L'arte della magica trasparenza, la "marca ad acqua" nasce intorno al 1300. S'inizia da una tavoletta di cera da assottigliare con perizia ed esperienza per trarne, in trasparenza, la figura voluta che, con passaggi di stampo e controstampo, diventa la filigrana delle banconote che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Il Museo della Carta e della Filigrana ne testimonia l'evoluzione nel tempo. Nel suo piano urbanistico spiccano nella Piazza del Comune, la fontana rotonda del Sturinalto del 1285 ed il Palazzo del Podestà. *Jesi*, orgogliosa per aver dato i natali all'imperatore Federico II di Svevia, per cui la città si fregiò dell'appellativo di "regia". Altra nascita di lustro è quella del grande musicista G.B. Pergolesi. Importante il Duomo per il grande affresco absidale raffigurante la "Crocefissione". *Loreto*, città d'arte e luogo di fede con il Santuario voluto da Papa Paolo II, costruzione del 1468. Uno scrigno d'arte realizzato per proteggere un'inestimabile tesoro, la Santa Casa che secondo la tradizione, gli angeli portarono in volo da Nazareth; la versione storica attribuisce il trasporto ai Templari (ordine militare cavalleresco al tempo delle Crociate), dopo una sosta in Istria nel 1294. *Osimo*, colonia romana col nome di Auximum, una delle città più importanti del Piceno, dominio longobardo e delle Signorie dei Malatesta e degli Sforza. Nel Palazzo Comunale sono conservate dieci caratteristiche statue romane prive del capo (dove gli abitanti di Osimo sono chiamati "senza testa"). Il Duomo è il monumento cittadino di maggior fascino. *Portonovo*, nel cuore del Parco Naturale del Cònero, si trova la chiesetta di S. Maria, eretta nel 1034 è un autentico gioiello romanico delle Marche. *Senigallia*, fondata dai Galli Senoni, centro romano e poi bizantino della Pentacoli con Ancona, Pesaro, Fano e Rimini. Ha significativi monumenti, tra cui il più importante è la Rocca Roverasca, massiccia struttura quadrilatera con torrioni cilindrici d'angolo, voluta da Giovanni Della Rovere. Nel Comune di Genga a circa 70 chilometri da Ancona, a ridosso dell'Appennino, si trova una zona speleologica di grande interesse, la maggiore attualmente conosciuta in Italia, con una serie di grotte carsiche formatesi nei millenni per la risalita d'acqua sulfurea che si è incontrata con acqua bicarbonata, dando luogo a vari fenomeni di erosione: le Grotte di Frasassi, la cui maggiore è quella del Grande Vento scoperta nel 1971 che attraverso passaggi e grotte più piccole si unisce alla grotta del Fiume per un'estensione di 13 chilometri circa. E, per concludere questa piacevole visita nella Provincia di Ancona, il Monte Cònero, sede di un Parco Naturalistico di grande interesse e originalità per le varie presenze faunistiche, quale il falco pellegrino e flogistiche, quali il corbezzolo dai meravigliosi ed ottimi frutti rossi. Al termine di quest'intensa e piacevole giornata, una sosta obbligatoria e ristoratrice in compagnia di alcuni Soci anconetani per gustare le specialità gastronomiche che offre questa terra, il piatto tipico del "Brodetto" realizzato con ben 13 varietà di pesce in un intingolo a base di pomodoro, aceto, prezzemolo, aglio e cipolla ed accompagnato da una bottiglia di buon Verdicchio.

CARICHE SOCIALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 18 OTTOBRE 2002

PISTOIA

Segr. Economo: Caterbi Altamore

SALERNO

Segr. Economo: Castellano Angelo

PINEROLO (TO)

Segr. Economo: Lacci Giovanni in sostituzione di Spidalieri Giacomo, dimissionario

CHIAVENNA (SO)

Segr. Economo: Ciccarese Francesco

Consigliere: Piano Umberto, in sostituzione di Del Barba Vittorio, dimissionario

BIELLA

Presidente: Tormena Leandro, in sostituzione di Sciuto Salvatore, dimissionario

LATINA

Presidente: Scipione Mario, in sostituzione di Cacciapuoti Michele, deceduto

ANCONA

Presidente: Bernardini Giuliana

Vice Presidente: Matera Maria Caterina

Segr. Economo: Cordiali Antonio

Consiglieri: Di Terlizzi Domenico, Doria Giovanni, Marasco Raffaele, Laggetta Luigi, Aguzzi Giovanni, Menghini Franco, Campitello Gerardo

Sindaci effettivi: Caiazza Michele, Grana Alfredo

CASSINO (FR)

Presidente: Veseri Franco

Vice Presidente: Lia Carmine

Segr. Economo: Salera Sergio

Consiglieri: Patete Ugo, Donatelli Roberto, Costa Giuseppe

Sindaci effettivi: Pesaresi Gilberto, Anzevino Valeriano

OLBIA (SS)

Presidente: Crabolu Nino

Vice Presidente: Fiori Gesuino

Segr. Economo: Peluffo Salvatore

Consiglieri: Musso Renzo, Pezzato Valerio, Scampuddu Vittorio

Sindaci effettivi: Vaccaro Nicolino, Secci Salvatore

Sindaci supplenti: Porretiello Pasquale

POTENZA

Presidente: Libutti Donato

Vice Presidente: Volpintesta Ruberto

Segr. Economo: Volpintesta Ruberto

Consiglieri: Armento Gaetano, L'Amico Antonio, Izzi Giovanni, Venafro Mauro, Vaccaro Donato, Calia Ferdinando, Polo Francesco

Sindaci effettivi: Lapolla Giuseppe, Gerardi Giuseppe

Sindaci supplenti: Cioffredi Donato, Lombardi Antonio

TORTONA (AL)

Presidente: Guglielmino Paolo

Vice Presidente: Caggiano Francesco

Consiglieri: Calvaresi Mario, Cifollilo Cesario, Di Lascio Ugo

Sindaci effettivi: Lucenti Nicola, Monachello Vincenzo

Sindaci supplenti: Galletti Marco, Leo Stefano

VENEZIA

Presidente: Mulato Narciso

Vice Presidente: Miele Francesco

Segr. Economo: Marcelli Nicola

Consiglieri: Azzarà Ennio, Stefanello Stefano, Ferrazzoli Giuliano, Padrini Luigi, Russo Luigi, Scarabello Giuseppino

Sindaci effettivi: Modigliana Giuseppe, Poli Filippo

Sindaci supplenti: Mion Mario, Rizzi Salvatore

CONTRIBUTI VOLONTARI

DALLA SEZIONE DI FORLÌ

I componenti della Sezione di Forlì per la realizzazione di un monumento in Fabrica di Roma (VT) al M.ilo della P.S. Mariano Romiti, ucciso in data 7-12-1979 dalle brigate rosse € 50,00

A favore dei terremotati del Molise € 100,00

Per la ristrutturazione della Chiesa di San Francesco ove vengono celebrata le Sante Messe in varie circostanze organizzata dalla Sezione ANPS e dalla locale Questura € 50,00

DALLA SEZIONE DI MILANO

Il Consiglio Direttivo della Sezione, ha disposto di contribuire con una offerta, per ricordare la memoria del M.ilo di P.S. Mariano Romiti € 100,00

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Il Socio Mario Piol, V. Brig. della Polizia Civile, in memoria del Defunto figlio Costante Piol, deceduto in data 14-8-2002 € 50,00

La signora Evelina Scignari, ved. Tell, nella ricorrenza del 2° anniversario della morte del marito Giovanni Tell, Guardia della Polizia Civile € 25,00

Il Socio Ettore Srebernich, Vigile Urbano, per ricordare la memoria della defunta moglie Nedda Franceschinis, deceduta il 3-2-2002 € 30,00

ALLA SEZIONE DI SIRACUSA

La signora Olga Brischitti per onorare la memoria nel 1° anniversario della morte del M.ilo di P.S. Antonino Pappalardo € 50,00

La signora Maria Maltese per onorare la memoria nel 1° an-

niversario della morte del M.ilo di P.S. Giovanni Iacono € 25,00

ALLA SEZIONE DI GORIZIA

La signora Anna Farienni, ved. Santoriello, per onorare la memoria del marito App. di P.S. Natale Santoriello, deceduto il 10-1-1986 € 26,00

ALLA SEZIONE DI ASCOLI PICENO

Il Vice Questore Maria Ciucci, in occasione della Festa di S. Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato € 10,00

ALLA SEZIONE DI LUGO

La Sig.ra Graziella Galvanin, in occasione dell'anniversario della scomparsa del marito, Domenico Urzi, Sovrintendente Capo della Polizia di Stato € 50,00

ALLA SEZIONE DI PERUGIA

Elio Burzigotti € 150,00
Pierino Luciani € 20,00

ALLA SEZIONE DI TARQUINIA

La Sig.ra Diana Benedetti, in memoria dello zio Pietro Benedetti, agente di P.S., deceduto il 20-11-1940, in servizio a Gemona del Friuli (UD), decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria € 50,00

ALLA SEZIONE DI ROMA

Angelo Di Giorgio € 50,00
Italo Aurelio Fainelli € 50,00
Filippo Filippone € 50,00
Giuseppe Tobbia € 50,00
Enrico Venezia € 40,00
Pasquale Vadacca € 35,00
Luigi Alverone € 26,00
Vera D'Agostino € 26,00
Franco Romano € 26,00
Ennio Romano € 26,00
Vincenzo Caldiero € 25,82

Giuseppe Alunni € 25,00
Gaetano Noto € 25,00
Martino Aceto € 20,00
Gino Luigi Faiella € 20,00
Antonio Raimondo Meloni € 20,00
Sabino Pinelli € 20,00
Luigi Pennucci € 16,00
Vittorio Marcone € 15,00
Norina Cianci € 14,00
Francesco Reda € 13,00
Alfredo Albanese € 11,00
Santino Aramini € 11,00
Alfredo Amendolare € 10,00
Enzo Andreassi € 10,00
Antonio Angeloni € 10,00
Luigi Cervoni € 10,00
Francesco D'Angelo € 10,00
Corrado Frazzini € 10,00
Giuseppe Lo Vasto € 10,00
Francesco Maniscalco € 10,00
Gennaro Nastari € 10,00
Lindo Pradissitto € 10,00
Angelo Quarantiello € 10,00
Vincenzo Rivellino € 10,00
Arturo Sereni € 10,00
Bruno Tartaglia € 10,00
Antonio Tomicasa € 10,00
Benedetto Zinicola € 10,00
Carmelo Alessandro € 8,00
Salvatore Guccione € 6,00
Matteo Licciariello € 5,00
Antonio Boldrini € 5,00
Saverio Imperiale € 5,00
Angelo Barretta € 4,00
Vincenzo Caruso € 4,00
Donato Leone € 4,00
Umberto Liberto € 4,00

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La Sig.ra Anna Maria Blocchi, ved. Spada, nella ricorrenza del 7° anniversario della morte del marito Cav. Domenico Spada, M.ilo di 1° Cl. Sc. della Polizia di Stato € 40,00

A "FIAMME D'ORO"

I Signori Mario e Marilena, Bergamo, per onorare la memoria dei Defunti papà Orazio e Luigi € 100,00

PIÙ PRESSO A TE

di Paolo Staffolani

Il telefono vibrò intorno alle 13,30 mentre Ludovico, il Direttore del Laboratorio, era intento ad ascoltare l'intervento dell'ultimo collaboratore e la riunione volgeva alla fase conclusiva; restavano da assegnare i compiti attraverso i quali si sarebbe anticipata di almeno mezz'ora la consegna dei referti a fine mattinata.

Ludovico prese in mano il cellulare, guardò il numero sul display, premette il tasto di spegnimento e continuò ad ascoltare la proposta del collaboratore.

Quando la riunione finì mancavano pochi minuti alle 14,00.

Non appena fu solo, la porta chiusa alle spalle dell'ultimo medico uscito dallo studio, prese il telefono, ricompose il numero che meno di mezz'ora prima aveva visto sul display e premette il tasto di invio.

Il collegamento si aprì al terzo squillo.

– *Papà, perché mi hai spento il telefono? Non ti sei accorto che ero io?*

– *Figlia cara, perdonami, sei capitata proprio al centro di una riunione.*

– *E perché non mi hai detto ti richiamo appena possibile? Ha ragione mamma quando dice che per te vale solo il lavoro!*

– *Sai bene che non è così, tesoro mio, – rispose – anche se in certe giornate trovare spazi per pensare ad altro è effettivamente difficile; sono poi io a pretendere che durante le riunioni nessuno risponda al telefono, di conseguenza...*

– *Quando torni a casa?*

– *Questa sera, vuoi chiedermi qualcosa?*

– *Allora ti aspetto! Ieri sera ho visto "Titanic" alla televisione e l'ho registrato. Sai, papà, è bellissimo! Se ti va lo rivediamo insieme.*

Assicurò che sarebbe tornato.

Passava la maggior parte della settimana lontano da casa da quasi cinque anni, da quando gli era stato conferito l'incarico di direttore del Laboratorio dell'Ospedale, e la famiglia, moglie e due figli, aveva preferito la sicurezza di posti da sempre vissuti e conosciuti piuttosto che i disagi del doversi ambientare in una città nuova, lontana dal mare, più monotona e, agli occhi di tutti, poco aperta alle novità.

Alle sei di sera in macchina lungo il tratto di autostrada che lo riportava verso nord attraverso innumerevoli ponti e gallerie in mezzo ad un traffico ner-

voso e reso incerto dalla pioggia che, spinta dal vento, cadeva fin dalle prime ore del mattino.

Spenta la radio, tanto non sarebbe stato possibile ascoltarla a causa delle gallerie, i pensieri andarono all'adolescenza dei figli che vedeva influenzata da cambiamenti troppo rapidi; in contrasto con la sua che era stata sì più difficile, per le obbligate rinunce dovute alla mancanza di mezzi e all'educazione meno permissiva, ma anche più tranquilla, trascorsa in mezzo alla campagna e a diretto contatto con la natura.

Aveva abbandonato la casa in cui era nato all'età di 11 anni all'inseguimento di un indefinito sogno che non lo vedeva contadino e lo spingeva ad affrontare le fatiche della scuola, fatiche che dai coetanei non erano comprese, ritenute anzi, la scappatoia di chi aveva la possibilità di ritardare la crescita e continuava a baloccarsi con i libri.

Negli anni successivi, dalle finestre del seminario dove aveva frequentato medie e ginnasio e dalle mura della città in cui aveva completato la scuola fino al diploma di liceo, gli era capitato spesso di fermarsi a guardare, in lontananza, la casa in mezzo ai campi e aveva cercato di immaginare cosa stessa accadendo dei suoi, dei vicini, degli abitanti del paese; e un po' alla volta, con il passare del tempo, le immagini erano diventate sfocate a causa della scomparsa di chi era già vecchio quando lui era ancora bambino, dell'arrivo dei nuovi abitanti dei quali con difficoltà riusciva a capire chi fossero, da dove venissero, quali case abitassero e al posto di chi.

L'università, che i genitori gli avevano garantito con sacrificio, lo aveva portato lontano per anni e aveva aumentato la distanza, non solo temporale, tra la fanciullezza e l'età adulta; tra la vita di bambino scandita dai muggiti della stalla, dalle aurore e dai tramonti, dalle semine e dai racconti, dalle giornate di sole dell'estate e da quelle di neve dell'inverno e la vita di studente passata tra le aule di anatomia e le lezioni di clinica, nelle "osterie" a godere degli ultimi giochi della gioventù e nelle corsie degli ospedali dove si impara in fretta che la vita è fatica, solo con sé stesso nel silenzio delle riflessioni e in mezzo al voci dei tanti ragazzi che si preparavano agli impegni degli anni a venire.

Invitato ad una festa al suo paese, si accorse che le

cose erano ben cambiate; gli zii con i capelli bianchi erano visibilmente avanti con gli anni, il proprietario dello spaccio era morto, il parroco era stato sostituito, la vecchia scuola era stata trasformata in una normale abitazione e, probabilmente, l'aula in cui si era recato ogni giorno percorrendo a piedi lo stradone che attraversava i campi e terminava dritto nella piazza del paese era stata trasformata in camera da letto; doveva essere così per le lenzuola stese alla finestra.

Il forte legame con le origini aveva portato Ludovico a svolgere l'attività di medico a pochi chilometri dal paese dove era nato e dalla città che per anni aveva rappresentato l'oggetto dei suoi sogni mentre la rimirava stagliarsi in lontananza in cima alla collina e quella sera, soddisfatto dei risultati ottenuti nel corso dell'anno a favore di quanti avevano a che fare con il suo laboratorio, tornava a casa come faceva, tutte le volte che gli riusciva, a metà settimana.

Passò l'ultima galleria, percorse il tratto fino al casello rimirando le luci della costa che brillavano, in lontananza, attraverso la notte umida per la pioggia appena cessata.

L'abbraccio con la famiglia fu frettoloso e felice. Eleonora, la figlia, e Anna, la moglie, continuarono la traduzione della versione di greco l'una e la preparazione della cena l'altra. Leonardo, il figlio più grande, prestava servizio militare, ufficiale di trasmissioni a Padova e si era fatto sentire al telefono nel pomeriggio.

Il divano, cosparso di cuscini colorati, era pronto e accogliente; il televisore acceso e la cassetta già inserita nel videoregistratore.

– *Davvero vediamo "Titanic", papà?* – chiese la figlia mentre gli sedeva accanto.

– *Certo che sì anche se ho qualche riserva sul protagonista e mi pare che la canzone guida non sia troppo adatta alla tragedia che il film racconta.*

– *Non capisci niente* – rispose risentita la figlia, – *Leonardo Di Caprio è l'uomo più bello del mondo e anche la canzone è niente male!*

– *Tutti a tavola!*

Il richiamo interruppe la contesa che sembrava avviarsi, come sempre accadeva tra padre e figli, da un nonnulla.

– *Vediamo se la cena vi aiuta a trovar pace.*

Iniziò il telegiornale e si mangiò tra le disgrazie di Israele e Palestina, in compagnia delle immagini della pioggia torrenziale che inondava – ma quando avrebbe smesso – la Lombardia, in mezzo alle minacce di guerra che il Presidente degli Stati Uniti aveva fatto nuovamente giungere sul tavolo di Saddam Hussein.

Ludovico si accontentò di poco.

La stanchezza della giornata, il pur breve viaggio in macchina, il bisogno di dormire per essere pronto a ricominciare la mattina successiva mal si sarebbero accordati con un pasto sostanzioso. Parlarono, risero,

il papà chiese, la figlia raccontò della scuola, della buffa professoressa di storia e geografia, del simpaticissimo compagno di classe vero fenomeno nelle imitazioni, della bidella che, contaminata dall'ambiente, ostinava a vestirsi, parlare e muoversi come un'adolescente.

Le previsioni diedero pioggia per tutto il giorno seguente e quando Ludovico e Anna si affacciarono dal loro terrazzo al quarto piano rari ombrelli aperti si allontanavano frettolosi lungo la via. Era ricominciato a piovare.

Fu inchiodata la porta dell'appartamento, furono abbassate le tapparelle, tutti e tre si accomodarono sul divano; Ludovico mimò, come spesso faceva, l'inizio della gara – pronti, partenza, via –, la figlia schiacciò il play del telecomando.

Il gruppetto sapeva d'antico, faceva venire in mente le famiglie d'una volta, raccontava una connivenza non di tutti i giorni nell'epoca in cui gli individualismi tolgono spazio ai momenti associativi; padre, madre e figlia, l'abat-jour che illuminava appena il grosso salone, tutti pronti davanti al televisore come ai tempi di "Lascia o raddoppia".

La cassetta partì. Comparve il titolo, gli attori, il nome del regista.

Fin dalle prime scene del film Ludovico sentì la stanchezza farsi avanti imperiosa e si rese conto che non sarebbe riuscito a rimanere sveglio per tutta la durata anche se, per evitare delusioni alla figlia, era deciso a qualsiasi sforzo pur di tenere gli occhi aperti. Combatté faticò gli fu possibile.

Si svegliò che tutta la platea dormiva; madre e figlia erano beatamente appoggiate alle sue spalle e lo tenevano prigioniero.

Senza muoversi, contento che nessuno lo avrebbe condannato, cercò di capire a che punto fosse giunto il film.

Sullo schermo c'era concitazione, i volti dei passeggeri erano allarmati, era notte; tutti in piedi in un andirivieni da occasioni in cui accade qualcosa di irripetibile.

Il Titanic stava affondando!

Decise di vedere almeno la fine del film. Ricordava che qualcuno gli aveva detto che la seconda parte, quella che descriveva l'affondamento, dominata dalla bellezza delle scenografie e dalla bravura degli attori, era sicuramente la più bella e interessante.

In pochi attimi fu dentro la storia partecipe della paura dei passeggeri mentre cercavano scampo dall'acqua che si impadroniva della nave, attonito di fronte al terrore che sempre più vanificava le azioni che avrebbero dovuto assicurare scampo e lasciavano, invece, i viaggiatori preda del mare.

L'equipaggio non era più in grado di assicurare controllo, tutti correvano qua e là all'affannosa ricerca di speranze che sempre più diventavano fioche; la

folla atterrita cercava di guadagnare il ponte più alto non ancora raggiunto dall'acqua che aveva allagato tutti i piani sottostanti; gli ufficiali di bordo apparivano ormai rassegnati, non le madri che avrebbero voluto salvare a tutti i costi i figli.

Tutto accadeva mentre un trio d'archi, violino, viola e contrabbasso, aveva deciso, del tutto irragionevolmente e in preda al panico, di suonare un brano classico. Tanto nessuno ci ascolta neanche nei momenti normali - aveva detto uno dei musicisti per incoraggiare gli altri -. Quando il concerto finì, i musicisti si strinsero la mano e si augurarono buona fortuna.

Accadde poi un fatto che sembrò fermare il tempo.

Dopo un attimo di riflessione il violinista riportò il violino alla spalla e cominciò a suonare. La viola e il contrabbasso si voltarono, tornarono indietro e, con atteggiamento fermo benché allarmato, riformarono il trio seguendo le note di colui che aveva ridato il via al concerto.

La musica era struggente, adatta a scene d'addio, capace di addolcire in qualche modo anche i momenti più drammatici; sembrava voler inviare a Dio l'ultima parola dell'uomo e sostituirsi a questa nel momento in cui la ragione non riesce più ad avere il controllo degli avvenimenti, riusciva a conferire la pacificante sensazione che al dramma sarebbe seguito, comunque, qualcosa a cui gli sventurati passeggeri della nave avrebbero potuto aggrapparsi.

Accompagnava il tentativo fallito di mettere una scialuppa in mare, cullava la disperazione di due vecchi che altro non sapevano fare che attendere la morte abbracciati in un letto già invaso dall'acqua, consolava il pianto dirotto di un bimbo che non riusciva al petto la garanzia per i momenti successivi, diminuiva la tensione di chi, pur seduto in poltrona, assisteva impotente ad una tragedia cui la bravura del regista costringeva a prendere parte.

Pur preso dalla storia Ludovico si accorse, un po' alla volta, che le immagini perdevano di importanza mentre si sentiva sempre maggiormente attratto e coinvolto dalla musica.

Si sollevò, si mise seduto sulla sponda del divano, il mento appoggiato alle mani, i gomiti alle ginocchia.

Quella melodia gli penetrava il fondo dell'anima, gli suscitava sensazioni che non sapeva definire ma che aveva l'impressione originassero da luoghi e tempi lontani.

Ebbe la certezza che gli fosse familiare ma non riuscì a riportare alla memoria alcuna delle occasioni in cui aveva potuto ascoltarla. Non era uno stralcio di sinfonia, aveva buona conoscenza di musica classica, non era tratta da melodrammi, non era una delle canzoni melodiche che aveva suonato, studente, negli anni '60; gli sembrò il miglior brano che si fosse potuto scegliere per descrivere il dramma facendo volgere

l'animo alla speranza piuttosto che alla disperazione.

Tra i viaggiatori che si spingevano verso il ponte più alto e inverosimilmente accalcati della nave credette di vedere per un momento un volto conosciuto, ebbe l'impressione che lo schermo fosse attraversato da una donna del suo paese, Marietta, quella donnetta malandata che girava sempre con lo scialle in dosso e teneva il rosario nelle mani scarnie e che con inaspettata voce squillante intonava, insieme al parroco, i canti della funzione la domenica pomeriggio.

- *Ma no* - disse fra sé - *non è possibile.*

Continuò a guardare.

Riconobbe nella confusione il volto impaurito del falegname con il vestito buono della domenica, rivide Anna Lisa morta adolescente in un incidente stradale lasciando i genitori orfani di tutti i figli (ne avevano messi al mondo tre), guardò incredulo il proprietario del negozio che gli diceva - *entra che la funzione è cominciata* - mentre cadeva dal parapetto e spariva inghiottito dall'acqua, cercò di parlare agli zii vecchi e soli che avevano abitato la casa in cima al paese e che vagavano in preda alla disperazione, incontrò il volto preoccupato della madre che gli disse - *entra, figlio, entra.*

Entrò.

La chiesa era completamente illuminata e ricolma di gente; non v'era più posto nei banchi e gli uomini, come sempre facevano, si accalcavano nei pressi della porta e le donne e i bambini riempivano tutto lo spazio tra i banchi.

Cercò di farsi spazio, risalì a fatica tutta la navata, oltrepassò la balaustra e andò a inginocchiarsi sui gradini dell'altare come quando bambino serviva messa e porgeva al parroco l'ampollina.

Tutta la chiesa cantava, l'organo liberava nell'aria potenti le note mentre il parroco, che era stato per tanto tempo missionario in Bolivia ed era morto anni prima, innalzava l'ostensorio dorato e benediceva i fedeli.

Con il volto sbigottito e facendo un grande sforzo per agganciare il passato Ludovico sentì come una spinta che dalle profondità della memoria faceva uscire dapprima a fatica e poi sempre più distintamente le parole di quella struggente canzone che, in accompagnamento al trio sul ponte della nave, tutti i fedeli nella chiesa cantavano.

Il mento appoggiato alle mani e i gomiti alle ginocchia, mentre una lacrima gli rigava la guancia giù fino alla bocca, si unì al coro...

"... Nei foschi di del duol, allor che io soffro sol, mi guidi ognor la fè più presso a Te!"

- *Grazie Signori* - disse il violinista - *suonare insieme a voi è stato un onore.*

□

SPECIALE "FIAMME D'ORO"

STORIA DELLA POLIZIA ITALIANA

DAL 1848

UNA REALIZZAZIONE DEL CENTRO STUDI DELLA SEZIONE ANPS DI TORINO



7ª PUNTATA

LA PUBBLICA SICUREZZA DI TORINO CAPITALE

1861 - 1864

La polizia nel regno d'Italia (1859-1861)

di Milo Julini

LA POLIZIA NEL REGNO D'ITALIA (1859-1861)

Il 17 marzo 1861 fu proclamato il regno d'Italia: nel 1860, nel volgere di pochi mesi, il regno di Sardegna aveva aumentato la sua estensione, riunendo sotto la sovranità di Casa Savoia gli stati di Toscana, di Modena, di Parma, l'ampio territorio delle Due Sicilie e ancora la Romagna, l'Umbria e le Marche, regioni che appartenevano allo stato della Chiesa, sotto il potere temporale del Papa Pio IX. Nello stesso periodo furono emanati provvedimenti legisla-

tivi assai importanti per la vita dello stato, messi in atto dal governo La Marmora-Rattazzi, che operò senza interventi e senza controlli da parte del parlamento, grazie ai pieni poteri conferiti con legge 25 aprile 1859: dopo l'armistizio di Villafranca, dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860, il presidente del consiglio fu Alfonso La Marmora e Urbano Rattazzi il ministro dell'interno, come possiamo vedere nello schema che riporta i presidenti del consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno negli anni compresi tra il 1859 ed il 1864.

Il governo La Marmora-Rattazzi, completamente formato da politici piemontesi, ad eccezione del milanese Gabrio Casati, protrasse questi pieni poteri ed emanò una serie di norme che, inizialmente, coinvolsero il regno sardo e la Lombardia per essere poi estese al regno d'Italia.

Alcune di queste leggi riproducevano, con lievi modifiche le leggi piemontesi esistenti, altre riformavano le leggi vigenti, secondo linee guida già affiorate in Piemonte prima del 1859.

Si ebbero così norme che modifi-

Presidenti del consiglio dei ministri	Periodo	Ministri dell'interno
Alfonso La Marmora	da 19 luglio 1859 a 21 gennaio 1860	Urbano Rattazzi
Camillo Cavour	Da 21 gennaio 1860 a 6 giugno 1861	Camillo Cavour regg. Luigi Carlo Farini, Marco Minghetti
Bettino Ricasoli	Da 12 giugno 1861 a 3 marzo 1862	Marco Minghetti, Bettino Ricasoli
Urbano Rattazzi	Da 3 marzo 1862 a 8 dicembre 1862	Urbano Rattazzi
Luigi Carlo Farini	Da 8 dicembre 1862 a 24 marzo 1863	Ubaldo Peruzzi
Marco Minghetti	Da 24 marzo 1863 a 28 settembre 1864	Ubaldo Peruzzi

cavano la legge elettorale, leggi sui bilanci annuali dello stato, sull'ordinamento della amministrazione centrale, la legge sulla pubblica istruzione (*legge Casati*) e la legge sull'ordinamento comunale e provinciale 23 ottobre 1859 (*detta legge Rattazzi*), che interessava indirettamente anche l'ordinamento delle forze di polizia.

Con disposizioni del 30 ottobre 1847, gli Stati sardi di terraferma erano stati divisi in ventitré province, raggruppate in undici divisioni amministrative (Torino, Chambéry, Annecy, Ivrea, Vercelli, Novara, Alessandria, Genova, Savona, Cuneo, Nizza), cui si erano unite, nel 1848, Cagliari, Sassari e Nuoro, le tre divisioni, con undici province, in cui era stata divisa la Sardegna. Questa normativa non era soddisfacente e se ne richiedevano modifiche, su cui però vi era disaccordo: alcuni tentativi in questo senso attuati da Rattazzi, tra il 1854 e il 1856, erano falliti per mancanza di una adeguata maggioranza parlamentare.

Questi precedenti progetti di Rattazzi confluirono nella legge 23 ottobre 1859, con cui le *province* della Lombardia passarono da otto a sette, e si aggiunsero le precedenti divisioni amministrative del regno sardo che presero il nome di province, con una riduzione numerica: Torino (assorbì Ivrea), Chambéry, Annecy, Novara (assorbì Vercelli), Alessandria, Genova (assorbì Savona), Cuneo, Nizza, Cagliari, Sassari (assorbì Nuoro).

Le preesistenti province presero il nome di *circondari*. Va anche ricordato che il 20 novembre 1859 furono pubblicati tre nuovi codici, penale, di procedura penale e di procedura civile e il nuovo codice penale entrò in vigore in tutto il regno dal 1° maggio 1860.

La norma che ci interessa maggiormente è però la nuova legge di Pubblica Sicurezza, pubblicata a Torino il 13 novembre 1859, col n. 3.720, che dava disposizioni sia sulla sicurezza pubblica che sull'ordinamento del personale della Amministrazione. Questa legge contava 147 articoli, suddivisi in tre Titoli.

Il Titolo I (DELL'AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA) comprendeva diciannove Capi, dei quali due concernevano specificamente il personale della Pubblica Sicurezza. Il Capo I (*Dell'ordinamento dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza*) stabiliva che questa Amministrazione era affidata al ministro dell'interno e, sotto la sua immediata dipendenza, era esercitata in ordine gerarchico dai governatori (futuri prefetti), dagli intendenti, dagli ispettori, dai questo-



Alfonso La Marmora fu presidente del consiglio dei ministri dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860; ministro dell'interno era Urbano Rattazzi. Il governo La Marmora-Rattazzi emanò numerose leggi, tra cui quelle riguardanti la pubblica sicurezza.

del ministero dell'interno; gli agenti erano nominati dal governatore (art. 5).

Il Capo II (ATTRIBUZIONI E DOVERI DEGLI UFFICIALI ED AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA), all'art. 6 stabiliva che "Gli Ufficiali ed Agenti di Pubblica Sicurezza debbono vegliare all'osservanza delle leggi, ed al mantenimento del pubblico ordine; e specialmente a prevenire i reati, ed a far opera per sovvenire a pubblici e privati infortuni, e per comporre pubblici e privati dissidii, uniformandosi a tal uopo alle leggi, ai regolamenti, ed agli ordini dell'Autorità competente". L'art. 7 imponeva agli ufficiali ed agli agenti di p.s. di riportare "in un chiaro ed esatto rapporto o verbale" sia le attività che le osservazioni svolte nell'esercizio delle loro funzioni. L'art. 8 confermava che in pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, l'ufficiale di p.s. portava un nastro tricolore ad armacollo e dava ordini e intimazioni in nome della legge.

A proposito di questo nastro tricolore, una successiva circolare del ministero dell'interno del 20 febbraio 1860 (*Istruzioni pel servizio della P.S.*), al Punto 14, chiariva che doveva essere in seta, largo 12 cm circa, con fiocchi alle estremità in argento per gli ispettori di questura, di sezione, i delegati di governo (provincia) e di circondario; per gli applicati ed i delegati mandamentali poteva essere in lana, con fiocchi in lana. I questori dovevano invece portare la sciarpa tricolore cinta ai fianchi, come prescritto da un regio decreto fin dal 18 luglio 1851.

Gli articoli 9, 10, 11 e 12 esaminavano i motivi della destituzione di ufficiali ed agli agenti di p.s., nel caso che accettassero regali, rifiutassero o tralasciassero deliberatamente di svolgere i loro compiti, e della sospensione per negligen-

za. L'art. 13, infine, consentiva a governatori, intendenti, questori, in caso di urgenza, di ordinare, in territorio al di fuori della loro giurisdizione, l'esecuzione dei loro mandati. Nei restanti Capi, la legge 13 novembre 1859 disponeva per la vigilanza su alberghi, osterie, caffè ed altri simili stabilimenti, stabilendo che la licenza dell'esercizio dovesse essere rilasciata dall'autorità politica del circondario (in precedenza, provincia); prescriveva i libretti per gli operai; stabiliva nuove disposizioni circa le professioni e commerci ambulanti; sottoponeva all'obbligo di licenza il mestiere di distributore, venditore, affiggitore di giornali o altri stampati, disegni, incisioni ecc.; prescriveva riguardo agli spettacoli e trattenimenti pubblici e sulle professioni insalubri ecc.; riproduceva le disposizioni degli oziosi e vagabondi e le estendeva anche a riguardo di altre categorie di persone sospette, come grassatori, ladri, truffatori, borsaioli e ricattatori; e disponeva le formalità da osservarsi nel caso che occorresse sciogliere qualche assembramento, stabilendo diverse penalità secondo che il rifiuto a sciogliersi avvenisse dopo la seconda o la terza intimazione. Non ripeteva le disposizioni della legge precedente circa l'obbligo nei proprietari delle case di far noti gli inquilini agli uffici di p.s. Il Titolo II prevedeva le pene per i contravventori alle precedenti disposizioni. Il Titolo III considerava i nuovi stipendi degli ufficiali di pubblica sicurezza, dei comandanti, sottufficiali e guardie di p.s.; erano previste alcune modifiche nella terminologia: l'assessore capo diveniva l'*ispettore di questura*, gli *assessori* diventavano *ispettori*; nascevano nuove figure di delegati in relazione con il nuovo ordinamento amministrativo del regno, diviso in *province* (in precedenza, divisioni), *circondari* (in precedenza, province), *mandamenti e comuni*. Per le guardie, erano istituiti i gradi di *maresciallo d'alloggio* e quello di *appuntato*.

Questi i nuovi stipendi degli ufficiali di p.s., secondo la Tabella n. 1.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Questi i nuovi stipendi degli ufficiali di p.s., secondo la Tabella n. 1.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Ed ecco la retribuzione del comandante, dei sottufficiali e delle guardie di p.s., secondo la Tabella n. 2.

Come già in precedenza, infine, la spesa per la retribuzione dei sottufficiali e delle guardie di p.s. era, per metà, a carico dello stato e, per metà, a carico dei comuni dove le guardie prestavano servizio (art. 147).

La legge 13 novembre 1859, in origine diretta alle sole province degli antichi stati e della Lombardia, può ritenersi la prima che disciplinò la materia in tutto il regno d'Italia, perché entrò in vigore nelle altre province con lievi modificazioni, via via che erano annesse. Così, con decreto dittatoriale del 30 novembre 1859 venne pubblicata nelle province modenesi, con decreto governativo dell'8 gennaio 1860 in quelle parmensi e romagnole, con decreti prodittatoriali del 4 e 30 agosto 1860 in quelle della Sicilia, con decreti commissariali del 5 e 6 ottobre 1860 in quelle delle Marche e dell'Umbria, con decreti luogotenenziali del 30 dicembre 1860 ed 8 gennaio 1861 in quelle meridionali di qua del Faro; con questi decreti però vennero portate alla legge estesa a tali province, maggiori modificazioni sia nelle disposizioni della legge sia nel personale. Così nelle sole province della Toscana le antiche disposizioni restarono in vigore.

Con decreto reale n. 3957 dell'8 gennaio 1860 fu approvato il regolamento di esecuzione della legge 13 novembre 1859. Questo regolamento comprendeva 70 articoli e la modulistica per i vari adempimenti previsti dalla legge (licenze di esercizio, registri dei clienti degli alberghi, libretti degli operai, certificati per l'esercizio dei mestieri ambulanti, permessi per mettersi in maschera, passaporto per l'interno, foglio di via, porto di armi consentite).

Assai più interessante appare il decreto reale n. 3967 del 16 gennaio 1860, che stabiliva un regolamento esclusivamente dedicato alle guardie di p.s., di cui prevedeva la forza numerica, la disciplina, l'armamento e l'ammontare delle pensioni.

Questo regolamento contava 53 articoli, ripartiti nel Capo I (*Costituzione e forza delle Guardie di Pubblica Sicurezza, divisa, armamento, e pensioni di riposo*) e nel Capo II (*Disposizioni di disciplina*).

Il Capo I comprendeva gli articoli da 1 a 22.

L'art. 1 stabiliva che "Le Guardie di Pubblica Sicurezza sono



Il Pasquino, giornale illustrato torinese del periodo risorgimentale, ci mostra una scena di aggressione a mano armata a scopo di rapina.

costituite in compagnia nelle città di Torino, Milano e Genova. Negli altri capoluogo di Provincia e di Circondario sono costituite in drappelli. La forza di ciascuna compagnia e di ciascun drappello sarà determinata dal Ministro dell'Interno".

Gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 regolavano le nomine e le promozioni: la nomina dei comandanti di compagnia avveniva per decreto reale su proposta del ministro dell'Interno, la promozione a maresciallo d'alloggio ed a brigadiere avveniva per decreto del ministro dell'Interno, quella a sottobrigadiere e appuntato per decreto del governatore, su proposta di intendenti e questori. Le guardie erano nominate per decreto del governatore della provincia (art. 6).

L'art. 7 stabiliva che "Per aspirare al posto di Guardia di Pubblica Sicurezza, l'individuo deve comprovare:

1. Di avere compiuti 24 anni di età, e di non oltrepassare i trentadue;
2. D'avere l'altezza almeno di 1630 millimetri;
3. Di saper leggere e scrivere;
4. D'essere sano e robusto;
5. D'essere celibe, o vedovo senza prole;
6. La sua onesta condotta, e di non aver subite condanne criminali o correzionali".

L'art. 8 prevedeva deroghe che il ministro dell'Interno poteva concedere sia riguardo all'età, a favore di individui che avessero già prestato servizio allo Stato, sia riguardo al celibato, se il richiedente, ammogliato o vedovo con prole, dimostrava che lui, o la moglie, od i figli, o tutti insieme possedevano mezzi sufficienti per provvedere al decoroso sostentamento della famiglia indipendentemente alla paga di guardia.

L'art. 9 stabiliva un periodo di prova di tre mesi; l'art. 10 fissava una ferma di sei anni con un premio di ingaggio di 150 lire; l'art. 11 imponeva la restituzione rata di ingaggio per cessazione del servizio o per espulsione. L'art. 12 stabiliva che la divisa e gli oggetti di piccolo corredo dei graduati e delle guardie erano determinati dalla tabella n. 1, mentre la tabella n. 2 stabiliva l'armamento. Era la seconda uniforme delle guardie di p.s., la prima del regno d'Italia.

Secondo l'art. 13, le paghe dei Comandanti, degli altri graduati, e delle Guardie erano stabilite dalla tabella n. 2, annessa alla legge del 13 novembre 1859. Gli articoli da 14 a 22, infine, consideravano le pensioni.

Il Capo II affrontava le disposizioni inerenti alla disciplina. L'art. 23 stabiliva che "Le Guardie di pubblica Sicurezza saranno possibilmente accasermate", l'art. 24 vietava ai graduati e alle guardie di sposarsi senza autorizzazione del ministro dell'Interno, autorizzazione che poteva essere concessa soltanto rispettando le prescrizioni del già citato art. 8. La rivista mensile, già prevista dal precedente regolamento, doveva essere svolta dai comandanti di compagnia, da mare-



Un giovanissimo borseggiatore di Torino risorgimentale, tratto dal giornale illustrato *Il Pasquino*.

sciali d'alloggio e da delegati incaricati dall'autorità politica (art. 25); un eventuale cambio di residenza nella provincia poteva essere ordinato dal governatore a brigadieri, appuntati e guardie (art. 26); le licenze e i congedi, se di otto giorni, erano concessi dall'intendente o dal questore; per un periodo maggiore, dal governatore (art. 27); i comandanti di compagnia e di drappello dovevano in particolare sorvegliare la condotta dei loro subordinati (art. 28).

I doveri dei graduati e delle guardie erano stabiliti dagli articoli 29 e 30.

L'art. 29 dichiarava che: "I doveri dei graduati e delle Guardie consistono specialmente:

1. Nello eseguire tutte le parti di servizio ed incumbenze che loro saranno affidate;
2. Nelle girate e pattuglie di giorno e di notte pel mantenimento dell'ordine pubblico;
3. Nel vegliare all'osservanza delle disposizioni della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica Sicurezza e specialmente degli articoli 14, 20, 21, 22, 25 alinea, 43, 52, 58,

59, 60, 121, 122, non che sugli oziosi, vagabondi, mendicanti, persone sospette e sulle donne di mal affare;

4. Nello accorrere e prestare opera od aiuto efficace in occasione d'incendi od altri sgraziati avvenimenti, e nello assistere in caso di pericolo le persone che ne richiedono l'intervento;

5. Nel far opera per riunire gli animi e comporre dissidi, massime allo scopo di ovviare scandali e disordini".

L'art. 30 fissava un preciso modello di comportamento: "Nell'adempimento di questi doveri deve il graduato o la Guardia far prova di zelo e di accorgimento, serbare contegno moderato e forme cortesi.

Nelle loro relazioni con chicchessia si comporteranno coi modi i più urbani e non useranno la forza salvo in caso di assoluta necessità".

Erano infine considerati i rapporti da indirizzare all'autorità politica (art. 31), i premi e le gratificazioni (art. 32), le indennità di trasferta (art. 33).

La disciplina vera e propria era considerata dall'art. 34 fino all'ultimo, il 53.

Le punizioni consistevano negli arresti in caserma, arresti nella sala di disciplina, arresti nella sala di disciplina a pane ed acqua; le infrazioni alla disciplina dei graduati potevano anche comportare a sospensione e degradazione.

L'art. 46 stabiliva in ogni capoluogo di provincia un consiglio di disciplina, composto dal vice-governatore o dal questore (presidente), di due consiglieri di governo (provincia) sorteggiati, dall'ispettore di questura o dal delegato centrale di governo (provincia); un impiegato della segreteria del governo (provincia) o della questura fungeva da segretario.

(FINE 7ª PUNTATA)

POLIZIA E DEMOCRAZIA

LA TEMATICA DEL CONCORSO DI CAUSE NELL'AMBITO PENALISTICO

L'art. 41 del C.P. dispone che "Il concorso di cause preesistenti o simultaneo sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione, od omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra l'azione e l'evento. Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità quando sono state da sole sufficiente a determinare l'evento. In tal caso se l'azione od omissione precedentemente commessa costituisce per sé un reato, si applica la pena per questo stabilita. Le disposizioni precedenti si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui".

La disciplina dell'ipotesi richiamate al primo comma della citata norma, in cui due o più cause producono l'evento, assurge ad un orientamento seguito dalla corrente degli assertori della teoria della "conditio sine qua non". Tale dottrina ritiene che tutte le condizioni concorrono a determinare l'evento.

Tuttavia, questa teoria è stata in gran parte oggetto di discussione da altre correnti dottrinali, per quanto attiene il profilo della punibilità dell'agente, in quanto se è vero che nella vita si verificano un evento, occorrono diverse condizioni come ad esempio: "un individuo che muore per essere stato pugnalato da un altro soggetto: sembra che l'unica causa sia stata il colpo inferto, ma, in realtà sono state necessarie altre condizioni; la presenza della persona sul luogo dello scontro e non per ultimo le patologie sorte a seguito della pugnalata.

Certo, un'interpretazione estensiva di tale orientamento porterebbe a concludere che anche la casa costruttrice dell'arma sarebbe paradossalmente, causa della morte, oppure uccido una persona sparandole contro un colpo di pistola e il venditore della polvere da sparo venisse incriminato per concorso in omicidio doloso per aver costruito e venduto legalmente, la polvere da sparo.

Com'è facile intuire è contrario ai principi del diritto, laddove prevede che la responsabilità penale è personale e quindi scinde da ogni concezione di politica criminale che non sia rispondente alle esigenze dei fattori naturalistici.

Per meglio comprendere il tenore della norma, occorre rivolgere lo sguardo verso i seguaci della teoria "della causalità adeguata, abbracciata anche da alcuni orientamenti giurisprudenziali, i quali ritengono che la causa sopravvenuta all'azione od omissione, si considera sufficiente da sola a determinare l'evento quando si configura come avvenimento atipico, ovverosia, il suo contributo valutato nel momento in cui ha commesso l'azione era improbabile vale a dire non era prevedibile da parte di un soggetto particolarmente attento.

Tuttavia, entrambi le teorie sono opinabili se il lettore si pone la domanda se nel momento la causa successiva è intervenuta, l'efficacia dell'azione od omissione era ancora attiva o si era già esaurita: in sostanza se sussistevano ancora gli effetti delle condizioni che avevano determinato l'evento o l'omissione precedenti.

Nella pratica della scienza giuridica, è sempre necessario stabilire il momento, il tempo e lo spazio in cui deve ritenersi concluso il processo causale: altrimenti si potrebbe ipotizzare che le causalità non si esaurirebbe mai, mentre, invece, giuridicamente è destinata ad esaurirsi.

Da ciò consegue che la successiva causa è da ritenersi sufficiente da sola a determinare l'evento quando interviene in un momento in cui l'efficacia dell'azione od omissione, sia completamente terminata, ciò determina l'evento, senza sfruttare l'efficacia causale, della condotta eventualmente ancora in atto.

Dalla disamina della norma, come ci fa notare gran parte della dottrina, la formulazione dell'art. 41 del C.P. 1° comma, sembra che il legislatore abbia data rilevanza al principio delle equivalenze delle condizioni causali, preesistente simultanee o sopravvenute, preoccupandosi solo di far rilevare che gli effetti giuridici derivanti dal loro operare sono uguali a prescindere dal momento in cui essi incidono sull'"iter" criminoso.

Altra problematica attiene ai fattori causali sopravvenuti in grado di interrompere il nesso causale quando sono da soli sufficienti a determinare l'evento, mentre non si capisce perché tale rilevanza non possa assumerla anche i fattori preesistente o simultanei, con grave ripercussione sotto il profilo della violazione dei principi del diritto sostanziale.

In merito si è espresso parte della dottrina che facendo riferimento all'art. 45 C.P. (caso fortuito o forza maggiore) ha sostanzialmente avvertito che possono individuarsi proprio gli elementi dei fattori preesistenti o simultanei idonei ad escludere il nesso eziologico laddove si aderisce all'interpretazione che essi non hanno incidenza nella condizione di colpevolezza, ma, prima ancora, sul rapporto di causalità, interrompendolo.

In sostanza per alcuna parte della dottrina il secondo comma dell'art. 41 C.P. il legislatore si è ispirato alla teoria della "conditio sine qua non" in materia di nesso causale, e in omaggio a tale principio dell'equivalenze dei fattori causali, il nesso può dirsi interrotto soltanto quando, dopo l'antigiuridicità della condotta, interviene una serie causale autonoma sufficiente a produrre da solo l'evento.

Karl Menger

Prima (1840-1921), a parte una breve carriera come funzionario di Stato, fu dal 1873 al 1903 titolare di una delle due cattedre di economia politica della facoltà di legge della Università di Vienna. La sua non era una posizione ideale per affermarsi come grande economista, sia perché non esisteva a Vienna una tradizione di un qualche rilievo internazionale di studi economici, sia perché i suoi allievi, futuri avvocati e funzionari governativi, si interessavano poco ai suoi insegnamenti. Nonostante questo, Menger riuscì a imporsi all'attenzione degli studiosi di economia di tutto il mondo, a creare una schiera di discepoli di alto valore intellettuale e a fondare una sua propria scuola di pensiero. Il suo contributo alle scienze economiche è stato notevole nel campo del metodo, della teoria monetaria e della teoria pura. Le sue tesi fondamentali sono contenute nelle seguenti opere: *Grundsätze der Volkswirtschaftslehre*, 1871, che è la sua principale opera di economia politica; *Untersuchungen über die Methode der Socialwissenschaften und der politischen Ökonomie insbesondere*, 1883 (tradotto in italiano col titolo: *Il metodo nella scienza economica*); *Geld*, 1892, pubblicato per la prima volta nella rivista *Handwörterbuch der Staatswissenschaften*.

Menger appartiene alla corrente storicistica che si affermò in Germania all'inizio del XIX secolo. La corrente storicistica opponeva alla corrente classica che le leggi economiche operano in una realtà in cui sono presenti condizioni concrete variabili che l'analisi iniziale non ha potuto prendere in considerazione; che è difficile o addirittura impossibile misurare esattamente queste condizioni concrete e che non è mai facile determinare esattamente in che modo le tendenze contenute nelle leggi economiche sono modificate dalla pratica.

Il metodo seguito dagli economisti classici veniva criticato sulla base di queste considerazioni. Gli storicisti attribuivano una grande importanza al fatto che nella pratica le leggi generali dell'economia non si attuano in forma pura, ma subiscono delle limitazioni a causa delle condizioni concrete e arrivano fino a negare ogni valore al metodo deduttivo e a sostituirlo completamente con quello induttivo. Gli storicisti, ribellandosi agli errori a cui porta a volte un'applicazione astratta del metodo deduttivo, finivano per ripudiarlo completamente. In realtà alla base delle critiche che gli storicisti muovevano al metodo deduttivo della scuola classica, vi era un dissenso ancora più importante sulle premesse. Gli storicisti negavano ogni fondamento alla premessa da cui erano partiti i classici, e cioè che l'uomo fosse mosso soltanto dall'interesse personale. I motivi della condotta umana sono molteplici e complessi: isolarne uno porta a conclusioni sbagliate. La scuola storicista metteva in rilievo l'importanza della vita sociale e l'interdipendenza dei singoli processi sociali e sosteneva una concezione organica della società in contrapposizione alla concezione meccanicistica prevalente tra i classici.

Menger rientra nella scuola storicista, tuttavia con la pubblicazione delle *Untersuchungen* si lanciò in una critica serrata ai metodi dei tre fondatori della scuola stessa: Roscher, Hilderbrand, Knies. Nella sua opera Menger attacca le tesi dei tre e contemporaneamente fa una discussione generale sul metodo nelle scienze sociali. La disputa sollevata da



Menger in Germania si esaurì presto, per mancanza di oppositori radicali. Di fatto fu ammesso che entrambi i metodi, sia lo storico-realistico che l'astratto-analitico, erano indispensabili, benché restassero delle differenze di accentuazione nei vari esponenti. Dove la polemica invece continuò, Menger finì per risultare il leader dell'ala conservatrice, mentre Veblen, un americano, si impose come leader della sinistra della scuola storicista.

Vale la pena di notare che nessuno di questi economisti condivideva la teoria marxista del materialismo storico. Essi ritenevano tutti che il sistema capitalista si sarebbe trasformato, ma a differenza di Marx non ritenevano che le trasformazioni avrebbero portato ad un sistema economico diverso.

I principi fondamentali della teoria monetaria di Menger sono esposti nell'articolo *Geld*. Menger ha scritto anche numerosi articoli sulla riforma monetaria austriaca. *Geld* è molto importante anche perché è il primo esempio di applicazione delle teorie soggettiviste del valore nella teoria monetaria. Il contenuto di questo articolo è alla base di molti lavori moderni di teoria monetaria. L'articolo contiene una delle migliori e più concise spiegazioni della funzione della moneta nel processo di scambio e nella formazione del prezzo.

Le opere di Menger di teoria pura trattano soprattutto della utilità e del valore: un certo spazio è, tuttavia, dedicato anche ai problemi della distribuzione. Menger è celebre soprattutto come ideatore della teoria soggettiva del valore. Secondo Menger i poli dell'attività umana sono i bisogni

e i mezzi per soddisfarli. L'utilità delle cose è relativa: è la facoltà di una cosa di essere posto in relazione casuale con un bisogno. Le cose che hanno questa facoltà diventano beni in presenza di un bisogno, quando, cioè, un individuo avverte un bisogno e riconosce il rapporto casuale di quella cosa con il suo bisogno. I beni possono essere classificati in beni di primo, secondo, terzo ordine, ecc. Di prim'ordine sono quei beni (ad esempio il pane) che servono per la soddisfazione immediata dei nostri bisogni; agli altri ordini appartengono beni che possono soddisfare i bisogni solo indirettamente (ad esempio la farina, il mulino, il frumento, ecc.), in quanto complementariamente necessari alla produzione di beni di prim'ordine: la loro capacità di diventare beni dipende dalla nostra possibilità di disporre nello stesso tempo di tutti i beni (complementari) richiesti per un fine particolare.

Menger sostiene che se ad ogni bisogno corrispondesse un bene particolare adatto unicamente a soddisfare quel bisogno, il valore soggettivo di quel bene sarebbe facilmente determinabile e corrisponderebbe alla importanza del bisogno. In generale, invece, noi abbiamo a che fare con una quantità di beni accompagnati da un complesso di bisogni concreti. Le singole frazioni di quel bene assumono quindi un'importanza diversa a seconda dei bisogni per la cui soddisfazione vengono usate. Un individuo userà queste frazioni per soddisfare i suoi bisogni in un ordine di intensità decrescente, cioè in modo che l'ultima frazione disponibile soddisferà il bisogno meno intenso. Menger conclude, quindi, che per ogni individuo il valore di ciascuna frazione della quantità disponibile di beni equivale all'importanza che esso attribuisce alla minima soddisfazione resa possibile da una singola frazione della quantità totale disponibile.

I valori soggettivi determinano perciò i limiti dello scambio e del prezzo. "Ogni individuo, quando si presenta l'occasione dello scambio, formula un rapporto, quantitativamente determinato, nel limite del quale egli è disposto a scambiare". Tale rapporto riflette il rapporto dei valori soggettivi. Questi ultimi non possono però essere concepiti come quantità determinate.

Menger e i suoi seguaci ritengono che questa sia la relazione tra la teoria del prezzo di mercato basata sulla domanda e l'offerta e la teoria "moderna" dei valori soggettivi. In una elaborazione successiva della sua teoria del prezzo, Menger esamina situazioni diverse che vanno dallo scambio isolato, quando cioè vi sono solo due protagonisti, fino a condizioni di concorrenza perfetta. Economisti posteriori che hanno adottato un metodo analogo, quali Wieser e Böhm-Bawerk, non hanno detto su questo punto gran che di nuovo rispetto a Menger.

Nei suoi studi sulla distribuzione, Menger ha formulato per primo quello che oggi si chiama problema dell'imputazione, cioè il problema del valore dei beni di ordine superiore. Fedele al metodo soggettivista, Menger afferma che il valore dei beni di ordine superiore (inclusi i fattori della produzione) è "condizionato dal valore anticipato di quei beni di ordine inferiore alla cui produzione essi sono destinati". Non è ben chiara la soluzione fornita da Menger al problema della determinazione delle quote di reddito spettanti ai vari fattori che concorrono nella produzione. Egli sostiene che la quota di ogni singolo fattore deve essere determinata dalla pertutta quella che, con linguaggio moderno, si chiama domanda finale.

Secondo Marx queste contraddizioni interne del sistema economico capitalistico si sommano infine alla contraddi-

zione politica fondamentale, per la quale la classe lavoratrice soggetta ad uno sfruttamento sempre più intenso ed estesa sempre di più nella sua dimensione proletaria, si appresta ad espropriare con atto rivoluzionario, coloro che l'hanno spogliata del prodotto del suo lavoro e ad instaurare la società comunista.

A questo punto la dottrina economica marxista dà luogo allo sviluppo di tutta la dottrina politica ad essa strettamente connessa.

Francesco Marchi

Autodidatta di intelletto geniale, iniziò, del tutto isolato, nel 1867 con la pubblicazione della sua opera fondamentale *I cinquecontisti*, la sua battaglia contro la scuola "francese", iniziata dal Degrange, che fino ad allora aveva dominato incontrastata. La scuola "francese" o "cinquecontista" fondava la sua dottrina su un *principio* e su una *finzione*. Il *principio* era: "addebitare il conto che riceve ed accreditare quello che dà" e la *finzione*: "il negoziante di cui si tengono i registri, è rappresentato dai conti generali di Mercanzia, Cassa, Effetti a Ricevere, Effetti a Pagare, Perdite e Profitti" (conti ai quali Lemoine aveva successivamente aggiunto un sesto: il Capitale).

Marchi attacca entrambi i fondamenti di questa scuola. Per quanto riguarda il *principio*, osserva che esso è formulato con eccessivo semplicismo. Infatti non può spiegare i criteri di scritturazione di operazioni contabili che si riferiscono a fatti economici, nei quali nessuno dà e nessuno riceve, tali quali sono ad esempio gli interessi maturati. Marchi propone perciò di modificare il *principio* in questa forma: "addebitare chi riceve un valore o chi di un valore divien debitore, ed accreditare chi lo dà o ne divien creditore".

Quanto alla "finzione", egli osserva che esso non è altro che fonte di confusione, poiché non vi è nessuna ragione sensata per considerare tutti i conti riferiti ad una sola persona (il proprietario), quando realmente i soggetti sono diversi ed in rapporto antitetico per giunta. Osserva infatti che non ha senso "fingere" una imputazione al proprietario della scrittura di addebito al cliente per effetti a ricevere. Egli rimane bensì fedele al principio della "personalità dei conti", ma cerca di individuare realisticamente chi siano le concrete persone a cui i vari conti si riferiscono.

Secondo Marchi tali persone sono: i *corrispondenti*, i *consegnatari*, il *proprietario* e il *gerente* (o *amministratore*). A tali persone reali e non fittizie i conti generali vanno aperti. Egli peraltro avverte che il conto *gerente* non deve essere realmente tenuto, poiché tale conto si trova in contrapposizione a tutti gli altri conti, ed è implicito in tutte le scritture che legano fra di loro gli altri conti. In sostanza perciò i conti generali da tenersi si riducono a tre: *corrispondenti*, *consegnatari* e *proprietario*.

La battaglia di Marchi incontrò dapprima l'indifferenza generale, dato il grande prestigio di cui la scuola francese godeva ai suoi tempi. Egli dovette subire anche attacchi malevoli e amarezze di ogni genere, ma alla fine vide compensata la sua opera da una sempre maggiore popolarità e dal lento declino della scuola francese. Ne fu simbolo palpabile la conversione alla sua teoria di uno dei maggiori "cinquecontisti" dei suoi tempi, il Parmetler, che infine divenne suo grande amico e fervente sostenitore.

LE PENSIONI 2003: ISTRUZIONI DELL'INPDAP

IL TESTO DELL'INFORMATIVA

Con l'informativa n. 1 del 7 gennaio 2003 l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici ha reso nota una serie di istruzioni relative ai:

- A) Attribuzione della perequazione automatica in via definitiva per l'anno 2001 e in via previsionale per l'anno 2002;
- B) Limiti di reddito ai fini della liquidazione della pensione agli orfani maggiorenni inabili di dipendenti o pensionati pubblici;
- C) Adeguamento degli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate ordinarie di prima categoria;
- D) Contributo di solidarietà;
- E) Adempimenti fiscali.

Riportiamo il testo integrale della informativa

Si informa che sulla rata scadente nel mese di gennaio 2003 il Centro Calcolo INPDAP di Latina ha provveduto, con procedura automatizzata, alle seguenti variazioni sulle pensioni amministrare da questo Istituto:

A) *Attribuzione della Perequazione automatica in via definitiva per l'anno 2001 e in via previsionale per l'anno 2002.*

Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali in data 20 novembre 2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 285 del 5 dicembre 2002, è stata determinata, all'art. 1, la percentuale definitiva di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2001 in misura pari al 2,7 dal 1° gennaio 2002.

Con lo stesso decreto, all'art. 2, la detta percentuale di variazione è stata fissata in via previsionale per l'anno 2002 in misura pari al 2,4 dal 1° gennaio 2003, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

Si ricorda che in virtù dell'art. 69,

comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, primo comma, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (la rivalutazione opera, per ogni singolo beneficiario, in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti corrisposti a carico dell'A.G.O., nonché delle gestioni sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima e, su ciascun trattamento pensionistico, l'aumento perequativo va attribuito in misura proporzionale al relativo ammontare rispetto all'importo complessivo delle pensioni facenti capo allo stesso soggetto):

- 1) nella misura del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo INPS;
- 2) nella misura del 90% per le fasce di importi dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS;
- 3) nella misura del 75% per le fasce di importi dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il predetto trattamento minimo.

Si fa inoltre presente che il terzo comma del citato art. 34 ha previsto che per gli anni successivi al 1999, in attesa della comunicazione da parte del Casellario centrale dei pensionati gestito dall'INPS, ciascuna Gestione previdenziale determini, in via provvisoria, la rivalutazione automatica da applicare sul totale dei trattamenti dalla stessa erogati sulla base dei dati segnalati dal Casellario medesimo per l'anno precedente, salvo recupero delle somme in più corrisposte a tale titolo in sede di successivo conguaglio, anche in deroga ad eventuali limiti stabiliti dalla normativa in vigore in materia. Tutto ciò premesso, si comunica che non occorre procedere ad alcun con-

guaglio per l'anno 2001, in quanto la percentuale provvisoria di variazione (2,7) è risultata dello stesso valore di quella definitiva, di cui al citato decreto.

A tale proposito, si informa che l'ammontare mensile della pensione minima INPS, da prendere a riferimento per la determinazione delle fasce d'importo di cui all'art. 24 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è pari a € 392,69 per l'anno 2001 e a € 102,12 per l'anno 2002 (annuo, rispettivamente, € 5.104,97 e € 5.227,56).

Pertanto, il calcolo della perequazione automatica sarà effettuato tenendo conto dei seguenti valori:

Anno 2002

- 2,7% sull'importo mensile non eccedente € 1.147,08
- 2,43% sull'importo mensile compreso tra € 1.147,09 e € 1.911,79.
- 2,025% sull'importo mensile eccedente € 1.911,79.

Anno 2003

- 2,4% sull'importo mensile non eccedente € 1.178,07
- 2,16% sull'importo mensile compreso tra € 1.178,08 e € 1.963,45;
- 1,8% sull'importo mensile eccedente € 1.963,45.

Infine, per effetto dell'applicazione delle suindicate percentuali di variazione della perequazione automatica, la misura mensile dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio 2002 rimarrà invariata a € 601,44 e verrà elevata a € 618,87 dal 1° gennaio 2003, e gli importi della stessa identità relativi alla 13ª mensilità saranno determinati rispettivamente in € 581,44 per l'anno 2002 e in € 595,87 per l'anno 2003.

In attuazione pertanto delle riferite disposizioni legislative, il Centro Calcolo INPDAP, sulla rata di pensione del mese di gennaio, ha provveduto ad attribuire l'aumento di perequazione nella misura percentuale

suindicata su tutte le partite in corso di pagamento, aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 2003.

Si fa da ultimo presente che, nei casi di cumulo di due o più pensioni corrisposte da questo Istituto, ai fini della individuazione del trattamento pensionistico "PRINCIPALE" rimangono tuttora validi i criteri contenuti al punto A1) della circolare n. 4 del 24 marzo 1999, diramata dal Servizio Centrale per il Sistema Informativo Integrato del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica d'intesa con la Direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro e con la scrivente. In merito alla perequazione automatica delle pensioni relative a beneficiari di due o più trattamenti pensionistici erogati da Enti diversi, si comunica che l'INPS, che, come è noto, gestisce il Casellario centrale dei pensionati, per tutte le pensioni interessate dalla disciplina del cumulo, ha fornito direttamente al Servizio informativo l'aliquota di rivalutazione automatica; detto aumento è stato calcolato, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo.

In concreto, la percentuale di perequazione segnalata dall'INPS è stata attribuita sull'importo mensile totale del trattamento pensionistico e l'incremento dovuto, qualora della pensione l'indennità integrativa speciale costituisca emolumento a sé stante, è stato corrisposto soltanto sull'importo mensile della voce pensione; in tal caso, quindi, la misura dell'I.I.S. è rimasta invariata a quella spettante al 31 dicembre 1998.

Qualora l'indennità integrativa speciale sia risultata già bloccata all'importo in pagamento al 31 dicembre 1997 per effetto dell'art. 59, comma 13, della legge 23 dicembre 1997, n. 449, il blocco in questione è stato confermato.

Pertanto, il calcolo della perequazione automatica sarà effettuato tenendo conto dei seguenti valori.

Per tutti i cumuli intervenuti successivamente al 31/12/2001 si è provveduto a bloccare l'importo dell'indennità integrativa speciale in pagamento alla suddetta data, attribuendo la percentuale di perequazione, calcolata sulla P.A.L. e sull'I.I.S., sull'importo mensile della sola voce pensione.

Le situazioni come sopra riferite sono state contraddistinte dal codice "B2", "B0", "B9", "B8" e "BT" che identificano, rispettivamente, i trattamenti pensionistici con I.I.S. invariata rispetto a quella spettante al 31 dicembre 2002, al 31 dicembre 2000, al 31 dicembre 1999, al 31 dicembre 1998 ovvero al 31 dicembre 1997.

A1) *Cumulo delle Pensioni ai superstiti con i redditi del beneficiario - art. 1° comma 41, della legge n. 335195 - tabella F.*

Si riportano, qui di seguito, gli importi dei limiti delle fasce di reddito pre-

Pensioni dirette, indirette e di reversibilità liquidate ai sensi dell'art. 15, comma 3, della legge n. 23 dicembre 1994, n. 724.

In relazione alle disposizioni contenute nella circolare della ex Direzione Generale dei Servizi Periferici del Tesoro n. 766 del 5 giugno 1997, che si intendono confermate, mentre si ribadiscono i limiti di reddito già stabiliti in via provvisoria per l'anno 2002, si comunicano quelli stabiliti in via previsionale per l'anno 2003 per l'applicazione alle pensioni suindicate della disciplina prevista per il trattamento minimo nel regime dell'A.G.O.

Reddito personale

ANNO	PER AVERE DIRITTO ALLA INTEGRAZIONE INTERA	PER AVERE DIRITTO ALLA INTEGRAZIONE RIDOTTA		NON SPETTA ALCUNA INTEGRAZIONE DA
		DA	A	
2002	FINO A € 5.104,97	OLTRE € 5.104,97	FINO A € 10.209,94	OLTRE € 10.209,94
2003	FINO A € 5.227,56	OLTRE € 5.227,56	FINO A € 10.445,12	OLTRE € 10.445,12

Reddito cumulato con quello del coniuge

ANNO	PER AVERE DIRITTO ALLA INTEGRAZIONE INTERA	PER AVERE DIRITTO ALLA INTEGRAZIONE RIDOTTA		NON SPETTA ALCUNA INTEGRAZIONE DA
		DA	A	
2002	FINO A € 15.314,91	OLTRE € 15.519,88	FINO A € 20.419,88	OLTRE € 20.419,88
2003	FINO A € 15.682,68	OLTRE € 15.682,68	FINO A € 20.910,24	OLTRE € 20.910,24

viste dalla tabella F annessa alla legge 8 agosto 1995, n. 335, debitamente aggiornati in base alle misure della pensione minima INPS, fissati in € 392,69 e in € 402,12 da applicare rispettivamente per gli anni 2002 e 2003.

Anno 2002

Fino a € 15.314,91 100%;
da € 15.314,91 a € 20.419,88 75%;
da € 20.419,88 a € 25.524,85 60%;
da € 25.524,84 in poi 50%.

Anno 2003

Fino a € 15.682,68 100%;
da € 15.682,69 a € 20.910,24 75%;
da € 20.910,25 a € 26.137,80 60%;
da € 26.137,81 in poi 50%.

A2) *Adeguamento dei limiti di reddito per l'integrazione al trattamento minimo delle Pensioni INPS (art. 6 legge 11/11/1983, n. 638) delle*

B) Limiti di reddito ai fini della liquidazione della Pensione agli orfani maggiorenni inabili di dipendenti o pensionati pubblici:

Per l'anno 2003 il limite di reddito per la concessione del trattamento pensionistico agli orfani maggiorenni inabili di dipendenti o pensionati pubblici è pari a € 13.103,20 annui.

Inoltre, per i figli inabili che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 5 della legge 12 giugno 1984, n. 222, vale a dire siano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero, non essendo in grado di compiere atti quotidiani della vita abbiano bisogno di un'assistenza, il limite suindicatedo va aumentato dell'importo dell'indennità di accompagnamento, che ammonta, per l'anno 2003, a € 431,19 mensili.

Detti importi sono stati comunicati dal Ministero dell'Interno, nelle vie brevi,

in quanto il prescritto decreto ministeriale è in corso di emanazione.

C) Adeguamento degli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate ordinarie di prima categoria. Gli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate ordinarie di prima categoria saranno elevati, con effetto dal 1° gennaio 2003, in misura pari al 2,23, corrispondente all'incremento percentuale dell'adeguamento automatico per l'anno 2002 delle pensioni di guerra, fissato dalla competente Direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro, con circolare n. 280 dell'11 novembre 2002.

A tal fine il Centro Calcolo INPDAP ha tenuto conto degli importi sono stati inseriti in banca dati e possono essere visualizzati attivando il pulsante "tabelle" su Personal Computer.

In esecuzione di tale adempimento sulla rata del mese di gennaio si è provveduto quindi all'aggiornamento degli assegni annessi alle pensioni di privilegio di prima categoria in corso di pagamento.

D) Contributo di solidarietà.

A decorrere dal 1° gennaio 2003 non va più operata la trattenuta sugli importi dei trattamenti pensionistici per la parte eccedente il massimale annuo previsto dall'art. 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

DETRAZIONI D'IMPOSTA				DETRAZIONE	
Reddito				Annua	Mensile
Fino a			24.500,00	0	
Oltre	24.500,00	fino a	27.000,00	70,00	5,83
da	27.000,01	fino a	29.000,00	170,00	14,17
da	29.000,01	fino a	31.000,00	290,00	24,17
da	31.000,01	fino a	36.500,00	230,00	19,17
da	36.500,01	fino a	41.500,00	180,00	15,00
da	41.500,01	fino a	46.500,00	130,00	10,83
da	46.500,01	fino a	52.000,00	25,00	2,08
da	52.000,01			0,00	0,00

Il suindicato contributo di solidarietà, infatti, è stato istituito, come noto, dall'art. 37 della legge 23 dicembre 1999, n. 448, per un periodo di tre anni a far tempo dal 1° gennaio 2000.

E) Adempimenti fiscali.

In attuazione dell'art. 2 della legge 27/12/2002 n. 289 (legge finanziaria 2003), sarà provveduto all'applicazione delle nuove aliquote per scaglioni e reddito, nonché alle nuove modalità di calcolo delle ritenute IRPEF a seguito della introduzione e una deduzione dall'imponibile. Le relative tabelle, già trasmesse sui locali Personal Computer, vengono, comunque, qui di seguito, riportate. Detti benefici hanno decorrenza dal 1° gennaio 2003.

Si rammenta che la Finanziaria 2003

non ha modificato le detrazioni concernenti i familiari a carico (coniuge, figli e altre persone), che, pertanto, vanno attribuite nella stessa misura e con le medesime modalità dell'anno 2002.

Con l'occasione si fa presente che la revisione delle aliquote e degli scaglioni di reddito prevista dall'art. 2 della Legge finanziaria 2003, per espressa previsione contenuta nel richiamato articolo, ha effetto per i periodi d'imposta che hanno inizio dopo il 31/12/2004 per gli emolumenti arretrati di cui all'art. 16 del T.U.I.R., approvato con d.P.R. 22/12/1986, n. 917 e successive modificazioni; ne consegue che i redditi a tassazione separata devono essere assoggettati alla aliquota corrispondente alla metà del reddito complessivo netto posseduto dal pensionato nel biennio 2001-2002.

A decorrere dal 1° gennaio 2003 al rateo di pensione, lasciato insoluto, va applicata l'aliquota stabilita per il primo scaglione di reddito, vale a dire il 23%. Ai fini del calcolo della deduzione d'imposta IRPEF (no tax area), si riporta la relativa formula di calcolo; l'argomento formerà comunque oggetto di apposito messaggio da parte della D.C.S.I.T.:

26.000 + 7.000 + eventuali oneri deducibili - imponibile complessivo = a

$$\text{deduzione} = \frac{a}{26.000} \times 7.000$$

Si fa riserva di fornire ulteriori informazioni dopo la pubblicazione della richiamata legge n. 289/2002.

SCAGLIONI ANNUI D'IMPOSTA

Reddito		Aliquota	Correttivo	Imposta lorda sul limite max dello scaglione
	Fino a 15.000,00	23%		3.450,00
da	15.000,01 a 29.000,00	29%	900,00	7.510,00
da	29.000,01 a 32.600,00	31%	1.480,00	8.625,99
da	32.600,01 a 70.000,00	39%	4.088,00	23.211,99
da	70.000,01 e oltre	45%	8.288,00	

SCAGLIONI MENSILI D'IMPOSTA

Reddito		Aliquota	Correttivo	Imposta lorda sul limite max dello scaglione
	Fino a 1.250,00	23%		287,50
da	1.250,01 a 2.416,67	29%	75,00	625,83
da	2.416,68 a 2.716,67	31%	123,33	718,83
da	2.716,68 a 5.833,33	39%	340,67	1.934,32
da	5.833,34 e oltre	45%	690,67	

NOTIZIE LIETE



L'8 novembre, il Socio Giobatta Morassi, già Presidente della Sezione di Venezia, con la moglie Annamaria hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Vivissimi auguri.



Il Socio Silvio Fornasiero e la moglie hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. All'amico Silvio, della Sez. di Rovigo, e alla sua signora, sentite felicitazioni.



Il Socio della Sez. di Livorno Antonio Carriero e la consorte Anna Maria Gasparri hanno festeggiato il "CINQUANTESIMO" di matrimonio. Rallegramenti e auguri.



Il Cons. della Sez. di S. Maria Capua Vetere Vincenzo Agnello e la gentile consorte Sig.ra Antonietta hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio. Congratulazioni.



Il Socio Antonio Cianciolo e la moglie Luisa Ingordigia hanno coronato il loro sogno, celebrando le nozze d'argento. All'amico Antonio, della Sez. di Forlì, e alla moglie auguri vivissimi.



La signorina Debora, nipote del Socio Francesco Fioretti della Sez. di Modena, ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Alla neo dottoressa felicitazioni e rallegramenti.



Simone Mori, qui con il nonno Giuseppe Sardo Socio della Sez. di Roma, si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia con il voto di 110 e lode. Al neo dottore auguri vivissimi.



Vincenzo Sardella, Presidente della Sez. di Lugo, è diventato nonno di uno splendido bimbo: Dennis. Auguroni al Socio Vincenzo, a Dennis, a papà Andrea e a mamma Nathalie.



Al Socio Graziano Pintus è stata offerta una targa, offerta dal Pres. della Sezione di Nettuno a nome di tutti i Soci, per il compimento del suo 90° compleanno. Auguri e felicitazioni.

ONORIFICENZE

DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CAVALIERE UFFICIALE

- Ettore Manzari, Matera
- Abbo Ricciardi, Milano
- Antonio Alaimo, Roma
- Paolo Aloise, Roma
- Armando Bordone, Roma
- Giuseppe Cappai, Roma
- Carmelo Consoli, Roma
- Giuseppe Contursi, Roma

- Vincenzo De Sanctis, Roma
- Alfio Di Bella, Roma
- Giuseppe Gargano, Roma
- Vincenzo Mancini, Roma
- Franco Mattei, Roma
- Leonardo Mariani, Roma
- Mario Romano, Roma
- Primiano Sabbatini, Roma
- Antonio Spangano, Roma

- Giovanni Vinciguerra, Roma
- Antonino Siragusa, Roma
- Nicolò Lo Monte, Bolzano

CAVALIERE

- Felice Crisostomi, Rieti
- Michele Calia, Matera
- Dante Corradini, Milano
- Luca Posa, Milano

- Rosario Agostara, Milano
- Franco Ianniello, Milano
- Espedito Magnelli, Milano
- Franco Spagoni, Milano

COMMENDATORE

- Vincenzo Impellizzeri, Caltanissetta
- Franco Pitorri, Roma

VITA DELLE SEZIONI

VENEZIA

Venerdì 1 novembre, il Patriarca di Venezia Mons. Angelo Scola, ha celebrato una Messa di suffragio dei defunti nel Cimitero di Mestre. Il 2 novembre sempre il Patriarca di Venezia ha celebrato una messa in suffragio dei defunti al Cimitero di San Michele in Venezia, dove sono state deposte corone d'alloro alla lapide dei dispersi in Russia, nel Riquadro Militare all'Ossario Comune.

Lunedì 4, nel Sacario Militare del Lido di Venezia è stata celebrata una cerimonia in memoria dei Caduti di tutte le guerre, presenti Autorità Civili e Militari, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e Reparti Militari. Al termine del rito sono state deposte corone d'alloro.

FOGGIA

Il socio dell'ANPS Ubaldo Savastano, ci ha inviato foto dell'anno 1962/1963 dove ci mostrano alcuni appartenenti dell'allora 12° reparto Mobile di Polizia di Catania. La sua speranza è che qualche collega si riconosca in una di queste foto e possa mettersi in contatto con lui.

SALERNO

Sabato 14 settembre 2002, in Castellammare del Golfo (TP), organizzata dal SIULP della Regione Sicilia, si è svolta la "3 FESTA DEL PENSIONATO DELLA POLIZIA DI STATO". La manifestazione, dedicata alla "Cultura della legalità", si è svolta alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose.

* * *

Venerdì 4 ottobre, in coincidenza con la festa di S. Francesco d'Assisi, presso la sede del Commissariato distaccato di Battipaglia (SA), ha avuto la cerimonia di intitolazione della struttura a nome dell'Agente Scelto della Polizia di Stato MARIO DE MARCO, Medaglia d'Argento al Valore Civile alla Memoria, "Vittima del Dovero".

La lapide in suo onore, posta all'ingresso del Commissariato, è stata scoperta dal fratello Matteo e dalla vedova dello sfortunato collega vittima di un agguato terroristico nel 1982 ove nel conflitto a fuoco rimase ucciso con l'altro Agente Antonio Bandiera.

MASSA CARRARA

Il 22 Ottobre scorso, nella Pieve di San Vitale, in loc. Mirtero a Massa, è stata commemorato il 27° anno della morte del M.Io Gianni Mussi, caduto in un conflitto a fuoco con dei criminali a Querceta (LU) assieme ai suoi colleghi Armando Femiano e Angelo Lombardi.

Quest'anno però la manifestazione ha avuto, sia per il Presidente della Sezione di Massa, Andrea Vinchesi, sia per tutti gli associati, un significato diverso considerato che per la prima volta dopo 27 anni la cerimonia non è stata una semplice messa di suffragio fatta per una consuetudine consolidata, è stato, al contrario, un ringraziamento fatto da una città ad un suo eroe. Infatti la città di Massa, per merito del Presidente del Consiglio Comunale Fabrizio Panesi il quale, unitamente all'amministrazione comunale, ha riconosciuto pubblicamente in una relazione letta durante l'omelia, il poliziotto, cittadino massese che ha sacrificato la propria vita per la difesa di tutti, tanto da dedicargli in un prossimo futuro una strada allo scopo di indicare il Suo esempio alle future generazioni e per ricordarlo perennemente.

Per il Presidente Vinchesi questo è motivo di profondo orgoglio, perché significa di avere raggiunto finalmente, dopo varie iniziative, manifestazioni e tant'altro ancora, l'obiettivo che si era profisso. Risvegliare una città, insegnargli a "non dimenticare" quei morti che altrimenti morirebbero una seconda volta e che invece meritano un profondo rispetto perché "vittime del dovere in tempo di pace e soprattutto vittime della loro fedeltà al giuramento prestato".

I servitori dello Stato che sono caduti nell'assolvimento del proprio dovere non devono essere dimenticati, il loro sogno di una società libera e giusta deve essere un messaggio da conservare e da trasmettere ai giovani e queste manifestazioni non devono ridursi in discorsi di circostanza, chi partecipa deve avere coscienza di quanto dolore si prova a perdere un familiare, un amico che è caduto per difendere la legalità e la Democrazia, fortunatamente oggi si è fatto un passo avanti e il sacrificio di Gianni Mussi come di molti altri forse non è stato vano.

Un doveroso ringraziamento è stato fatto a tutti i partecipanti alla manifestazione, oltre al Dott. Fabrizio Panesi e al Dott. Roberto Pucci Sindaco di Massa, al Questore e ai funzionari di P.S., al Comandante dei Carabinieri, al Rappresentante della Guardia di Finanza, al Rappresentante dei VV.FF., al Giudice Dott. Antonino Pulvirenti intervenuto con il figlio l'avvocato Paolo Pulvirenti.

Messaggi di sincera partecipazione al dolore e al ricordo sono arrivati da parte del Senatore Andrea Rigoni, dall'Europarlamentare Enrico Ferri e dal Consigliere regionale Jacopo Ferri.

PARMA

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine, nella chiesa della Madonna della Steccata, è stata celebrata alla presenza del Vescovo di Parma Cesare Bonicelli, la festa di S. Michele Arcangelo.

Alla cerimonia era presente la Sezione al completo con Bandiera e tutti i funzionari della Questura.

* * *

Lunedì 4 Novembre è stata celebrata la giornata delle F.F.A.A. e la festa dell'Unità Nazionale.

Alla cerimonia hanno partecipato una numerosa rappresentanza tutti in abito sociale con bandiera.

* * *

La commemorazione dei Defunti della Polizia quest'anno è stata suddivisa in due parti, la prima con la deposizione di una corona davanti alle tre lapidi poste sulla parete esterna di fianco all'ingresso della Questura da parte del Questore Dott. Gaetano Chiusolo attorniato dai dirigenti della Questura. Poi si è passati al locale Cimitero "Villetta", dove è stata celebrata la S. Messa alla presenza delle Autorità civili e militari di tutte le armi, sono state deposte corone all'ossario dei caduti, al Monumento ai caduti di Cefalonia, alla lapide dei caduti della Polizia di Stato nel comparto S. Pellegrino riservata ai militari realizzata per volontà dei Soci della Sezione.

Alle cerimonie erano presenti il gruppo bandiera della Sezione e numerosi soci in uniforme sociale.

MATERA

Presso la Chiesa dell'Immacolata, il giorno 21 novembre, si è celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti e dei defunti della Polizia di Stato.

Alla cerimonia erano presenti numerosi soci e familiari dei defunti, i rappresentanti della Questura e Prefettura, Associazioni d'Arma.

RAGUSA

Nei giorni 26 e 27 Ottobre 2002, 54 Soci e loro familiari, hanno partecipato alla gita sociale a Palermo e Trapani organizzata dalla Sezione.

Durante il viaggio, in un clima di festosa fraternità e spensieratezza, i partecipanti alla gita hanno rinsaldato e cementato i vincoli di fratellanza e sperimentato, ancora una volta, la gioia di stare assieme. Bello, significativo e

ricco di contenuti di affetto e cameratismo è stato l'incontro con i Soci della Consorella Sezione di Palermo.

Particolarmente gradita ed apprezzata è stata la disponibilità di alcuni Soci che hanno guidato il gruppo lungo il meraviglioso itinerario turistico-culturale ed il rinfresco offerto nella sede del Sodalizio presso il Reparto Mobile dove i gitanti hanno consumato il pranzo.

Nel pomeriggio è stata visitata la bellissima cattedrale di Monreale con i suoi mosaici di inestimabile valore. In serata è stata raggiunta la città di Trapani dove è stata visitata la ridente cittadina di Erice, meta degli incontri degli astrofisici mondiali.

Dopo un simpatico incontro con alcuni Soci della Sezione di Trapani, la visita al centro storico ed alla chiesa dove sono conservati i "Misteri della Passione di Cristo", la comitiva si è portata a Sciacca per consumare il pranzo a base di pesce in un rinomato ristorante del luogo.

MACERATA

Il Consiglio Direttivo di Macerata, anche quest'anno, come consuetudine, ha fatto celebrare una Santa Messa in suffragio dei Defunti della Polizia di Stato, con un ricordo in particolare ai caduti nell'adempimento del proprio dovere. La cerimonia religiosa si è svolta nella Chiesa della Madonna della Misericordia di Macerata alla presenza di un folto numero di soci e familiari.

La sezione era presente con la Bandiera e tutti i Consiglieri in carica in uniforme sociale.

VARESE

Il 23 Novembre scorso la Sezione ha organizzato la giornata Sociale alla quale hanno partecipato 110 persone tra Soci e familiari.

Particolare piacere si è avuto per la partecipazione al convivio del Questore Dott. Giovanni Selmin, del Vice Questore Vicario Dott. Antonino Cacciaguerra e del capo di Gabinetto Dott. Salvatore Petricella i quali hanno espresso il loro compiacimento per l'ottima riuscita dell'incontro. Al termine del pranzo è seguita la ormai tradizionale lotteria con ricchi premi messi in sorteggio da questa Sezione.

* * *

Il Socio Cesare Anzidei, ha espresso il desiderio di poter rintracciare attraverso la rivista "Fiamme d'Oro", i commilitoni Salvatore De Blasi e Gaspare Porcarelli, in forza presso il 5° Reparto Mobile di Vicenza e Trieste nel periodo 1952-1957.

I predetti qualora si identificassero, sono pregati di mettersi in contatto con il socio Anzidei o con questa sezione.

VITA DELLE SEZIONI

ABBASANTA (OR)

Il 26 maggio 2002, la Sezione ANPS di Abbasanta ha effettuato una gita sociale alle grotte "IS ZUDDAS" di Santadi, (CA) e presso le splendide località di S. Antiochio e Calasetta, alla quale ha partecipato un nutrito gruppo di soci, famigliari e amici.



GROSSETO

Il 29 settembre 2002 si è svolta la Festa di S. Michele Arcangelo patrono della Polizia di Stato.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione della corona di alloro alla lapide in ricordo dei caduti della Polizia da parte del Prefetto di Grosseto, alla presenza del Questore e di un folto gruppo di Soci.

Poi, in pullman, è stato raggiunto il convento dei frati Passionisti, nel comune di monte Argentario, dove nella suggestiva cappella è stata celebrata la S. Messa officiata dal priore Padre Lorenzo.

Infine, in un ristorante del vicino Orbetello, è stato consumato il convivio sociale dove, al termine, sono stati consegnati attestati di benemerita ai Soci Angelo Bellini, Rosanna Fazzi e all'Isp. Sup. in servizio Michele Maggi.

CITTÀ DI CASTELLO

Alla presenza delle Autorità civili e militari, delle Associazioni d'armi e delle consorelle Umbre, il giorno 26 ottobre 2002, questa sezione ha celebrato la "Festa del Sodalizio", nella sede del Commissariato della Polizia di Stato di Città di Castello.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei caduti della Polizia da



BASSANO DEL GRAPPA

Il giorno 6 ottobre 2002, i soci della Sez. di Bassano, hanno effettuato una gita culturale a Mantova, dove si è potuto visitare, grazie all'aiuto del presidente della Sez. di Mantova Alberto Savino, le zone più belle e storiche della città.



PONTECORVO (FR)

Il giorno 1° novembre, Festa di Tutti i Santi, in coincidenza con la ricorrenza del bombardamento di Monte Cassino, la sezione ANPS ha preso parte, con gonfalone, alla giornata di ricorrenza.

Prima è stata celebrata una Santa Messa commemorativa dei defunti, poi è stata deposta una corona di alloro da parte del sindaco della città Riccardo Roscia.



MODENA

Il 24 ottobre 2002, una sessantina di Soci della Sezione, hanno organizzato una gita sociale a La Mirandola (MO), i quali, ringraziano della collaborazione il delegato della Sezione di Mirandola Remigio Frezza che si è dimostrato un valido cicerone.



SANREMO

In concomitanza del 2 novembre 2002, la Sez. ANPS di San Remo, ha voluto così ricordare il monumento dei caduti della Polizia e dei soci della Sezione, fatto costruire nel cimitero di Armena, con la deposizione di corone e fiori da parte dei soci, del Prefetto e del sindaco della città.

Il 3 novembre la Sezione, su invito del Sindaco Dr. Giovenale Bottini, ha partecipato alle manifestazioni indette in anticipo per la ricorrenza dell'84° anniversario della Vittoria e della giornata delle Forze Armate.

VITA DELLE SEZIONI

IMOLA

Il giorno 29 ottobre 2002, nella chiesa di S. Lorenzo, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i Soci defunti iscritti a questa sezione.

Al rito religioso era presenti, con la bandiera della sezione, tutti i familiari e le vedove dei soci scomparsi.

* * *

Nel locale Cimitero "Piratello" il giorno 31 ottobre 2002, alla presenza dei soci di questa sezione insieme ai rappresentanti di tutte le Associazioni Combattentistiche Imolesi, si è tenuta la Commemorazione dei Defunti di tutti i Caduti nelle ultime due guerre mondiali.

* * *

In occasione della Festa dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate, 84° anniversario della Vittoria del 4 novembre della prima guerra mondiale, i Soci della Sezione, con Bandiera, hanno partecipato alle cerimonie solenni.

AREZZO

Promossa dalla Sez. ANPS e con l'adesione delle consorelle dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, dell'Associazione Nazionale Forestali in Congedo, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Municipale e di tutti i sindacati di Polizia, è stata celebrata il 30 novembre presso la Chiesa di S. Bernardo una S. Messa, preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro al Sacro dei Caduti.

CREMONA

Presso la caserma Luigi Marconi della Polizia di Stato, è stata inaugurata la nuova sede dell'ANPS intitolata a Luigi Belloni, già guardia di P.S. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute le autorità civili e militari della città, tra cui: il

Prefetto di Cremona Dr. Oreste Iovino, il Questore Dr. Giuseppe Messa, il Cons. Naz. Dante Corradini, il Comandante della Polizia Stradale di Cremona, il Presidente ANPS di Magenta Nicola Lomuscio.

TRIESTE

Il 6 Novembre 2002 si è svolta, nell'Auditorium Concordia di Pordenone, la presentazione del libro: "Giovanni Palatucci - Il Poliziotto che salvò migliaia di ebrei".

Erano presenti il Sindaco di Pordenone Sergio Balzonello, il Presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna, il Direttore Generale della Popolare FriulAdria Antonio Scardaccio, il Prefetto di Pordenone Dott. Natale Labia, il Procuratore della Repubblica, il Consigliere Nazionale ANPS Guido Diodato, il Presidente della Sezione ANPS di Pordenone Pietro Barbera con il Consigliere Placido Gabriele, rappresentanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza nonché numerosi cittadini e studenti.

ANCONA

La Sezione ha donato una somma in denaro ai piccoli Michele e Luana, due bambini di S. Giuliano di Puglia, ricoverati nel nostro Ospedale "Salesi".

L'offerta è stata raccolta in occasione di un pomeriggio di festa, organizzato dalla Sezione, nel salone della Questura, gentilmente messo a disposizione dal Questore.

I figli ed i nipoti dei Soci hanno voluto essere vicini a dei coetanei in questo particolare momento di difficoltà.

LUGO

Il giorno 2 novembre, questa sezione ha fatto celebrare una Santa Messa in suffragio dei defunti della Polizia di Stato, il 4 novembre, su invito del Presidente dell'Associazione Nazionale e Reduci di Lugo, questa Sezione, rappresentata dal Segretario Antonio Riccitelli e dal Socio Emilio Baldino, ha partecipato, con bandiera, alla celebrazione della giornata delle Forze Armate.

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA

Corso Allievi guardie di P.S.
"Corso DICEO"

Giugno-Dicembre 1949,
presso la Scuola tecnica di
Via Castro Pretorio, Roma.

Riceviamo questa foto
dal Socio Felice Pulice,
della Sezione di Firenze,
indicato dalla freccia.

Lo stesso sarebbe lieto
di ritrovarsi con qualcuno
che si riconosca nella foto.

Il suo indirizzo è:
Via E. Fonseca Pimentel, 8
50133 Firenze
Tel. 055.575442



Il Socio Ubaldo Savastano
(nelle foto indicato
con la freccia)
della Sezione di Foggia
ci fa pervenire queste foto
con la speranza
che qualche collega,
dell'allora 12° Reparto
Mobile della Polizia
di Catania, 1961/62,
si riconosca.

La foto sopra è stata
scattata in occasione
di servizio O.P. nelle sedi
di Gela,
quella sotto nella mensa
del Reparto Mobile
di Catania.
Chi si riconosce
può mettersi in contatto
con il Socio Savastano.
Vico Troiano, 31
71100 Foggia
Tel. 0881.741464



VITA DELLE SEZIONI

PALERMO

In occasione della "Festa dell'Olio Novello del Mediterraneo" un gruppo di soci della sez. ANPS, guidati dal Segretario Economo Mauro Sardo, si sono recati a Selinunte (Castevetrano).



TORTONA

Il 20 ottobre 2002, la Sez. ANPS di Tortona, ha effettuato una gita al Santuario di Oropa, con la partecipazione di numerosi soci e familiari.



VENEZIA

Nei primi giorni del mese di maggio 2002 si è tenuto a Roseto degli Abruzzi il 1° raduno del personale che prestava servizio alla Polizia di Frontiera del Brennero (BZ). Al raduno hanno partecipato circa 40 persone.



UDINE

Dopo varie peripezie iniziali, il Gruppo Sportivo Pescatori della Sezione ANPS Udine, ha ripreso la propria attività, organizzando e concludendo quanto programmato. Le cinque gare, organizzate nelle varie strutture regionali di pesca sportiva sono state egregiamente sviluppate e portate a termine con la felicità dei gareggianti, delle consorti e dei sempre più numerosi simpatizzanti. Ai primi dieci della categoria sia Pierini che Adulti è stata consegnata una medaglia d'oro.

TORINO

Il socio della Sez. ANPS Lenzo Gerlando, nell'ottobre 2002 ha fatto visita, negli Stati Uniti, alla Cittadina di Rochester N.Y., dove ha incontrato il comandante Thomas J. Roche del dipartimento di polizia e il supervisore della polizia della Contea di Monroe, Ralph J. Esposito. Il suo pensiero è andato agli agenti vittime degli abominevoli attentati a cui è stata vittima la città di New York e alla piacevole ricordo dell'accoglienza con il quale il socio Gerlando è stato accolto.



TRIESTE

A Campeggio di Faedis, domenica 20 ottobre 2002, ha avuto luogo il tradizionale raduno regionale ANPS, cui hanno partecipato soci e familiari delle Sezioni del Friuli e Venezia Giulia.

Sono intervenuti una rappresentanza del comune di Faedis. I Questori di Udine, Gorizia, Trieste e un rappresentante della Direzione Interregionale di Padova.

Alle 10,00 nella Chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo è stata celebrata una santa messa.

Al termine della funzione religiosa il presidente della Sezione di Udine Rossi, ha consegnato il trofeo "CRAGNOLINI-RUTTAR-ZANIER" ai rappresentati delle squadre di calcio ANPS ed Arma dei carabinieri.



ROVIGO

Nei giorni 12/15 settembre 2002 si è svolta una interessante gita socio-culturale in Valle d'Aosta e Torino, alla quale hanno partecipato 36 soci e familiari.

Questi giorni sono stati molto pieni, dai magnifici paesaggi della Valle d'Aosta, vedi il Parco Nazionale del Gran



Paradiso, alla visita della città di Aosta, alle affascinanti cittadine della Valle, come Chatillon, Cogne, Fenis con visita al castello di Cormajeur.

Il giorno 14 trasferimento a Torino, dove sono stati visitati i musei, i monumenti e tutte le meraviglie che offre questa città.

* * *

Per la ricorrenza di San Michele Arcangelo la Sezione ANPS ha organizzato due giornate di festeggiamenti. Sabato 28 settembre 2002, presso la sala convegno della Questura sono stati consegnati gli attestati di riconoscenza, premi in denaro e medaglie di anzianità, concessi dal Ministero dell'Interno.

Domenica 29 presso il Duomo di Rovigo, si è svolta la cerimonia religiosa per la festività di San Michele Arcangelo alla presenza di autorità civili, della Prefettura e della Questura.

Il Direttivo della Sez. ANPS ha partecipato al completo con bandiera e divisa sociale.

VITA DELLE SEZIONI

ALESSANDRIA

Il 10 Novembre 2002 è stata celebrata la Festa del Pensionato della Polizia di Stato, per rivivere i momenti più belli e significativi.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione della corona di alloro ai caduti della Polizia c/o la Scuola Allievi Agenti di Alessandria.



Presenti alla manifestazione il V. Prefetto Vicario Dott. Castaldo, il Questore Dott. De Felice e il Direttore della Scuola Dott. Aprile. La Santa Messa è stata officiata dal Cappellano Mons. Pandini.

CUNEO

Come ormai da anni si è rinnovato, organizzato dalla Sezione ANPS locale, l'incontro tra gli iscritti.

Alla presenza del Questore Dott. Alfonso Maria La Rotonda, del V. Prefetto Vicario Dott. Mauro Lubatti e del Sindaco Dott. Alberto Valmaggia, i componenti hanno assistito alla S. Messa presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, cui è seguito il pranzo sociale presso il Ristorante "Sapori di Cuneo". Il Presidente Saturnino Scarpone, ha accolto i numerosi ospiti ricordando come questi incontri siano sì momenti conviviali, ma anche e soprattutto occasioni per rinsaldare il legame tra le vecchie e nuove generazioni, in sintonia con l'ideale di servizio al cittadino, nella cosciente certezza dell'utilità del proprio operare disponibile e altruista.

Ha inoltre sottolineato l'importanza di ritrovare, nella

Dopo il rinfresco i partecipanti, si sono recati in un ristorante della Provincia, con il pullman messo a disposizione dal Direttore Aprile.

* * *

In occasione dell'inaugurazione della sede del Gruppo ANPS presso la locale Scuola Allievi Agenti, il Presidente Ninetto ha ricevuto dalle mani del V. Direttore Dott.ssa Del Maffeo la bandiera dell'Associazione, acquistata con il contributo della Presidenza Nazionale, benedetta dal parroco di Alessandria Mons. Pandini.

Alla cerimonia sono intervenuti numerosissimi Soci con i loro familiari.

La Dott.ssa Del Maffeo ha tenuto un breve discorso esaltando i valori della Polizia di allora e quella di adesso, augurando buon lavoro a tutti i Soci.



memoria storica, l'entusiasmo per proseguire il cammino intrapreso, come peraltro espresso nel Convegno di Torino, svoltosi in Ottobre e i 150 anni della fondazione della Polizia.



GENOVA

Il 2 Novembre 2002 il Questore di Genova Dott. Oscar Fiorioli ha deposto una corona al monumento ai caduti della Polizia.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi Soci della Sezione ANPS.



IMPERIA

Domenica 8 Settembre un nutrito gruppo di Soci della Sezione, con rispettivi familiari, ha effettuato l'annuale gita sociale ad Asti, in occasione della manifestazione "Festival delle sagre" organizzata dalle varie Pro-Loce della provincia Astigiana, con il patrocinio della Provincia e della Regione Piemonte.

La manifestazione, originale e suggestiva nel suo genere, di indiscusso valore storico-culturale, ha consentito di assistere alla rievocazione dal vivo, con costumi d'epoca, di scene, abitudini di vita, tradizioni dei tempi andati della realtà contadina piemontese, riscuotendo ripetuti e prolungati applausi da parte del folto pubblico presente.



Lo stesso Comitato organizzatore e la locale Camera di Commercio di Asti, hanno più volte pubblicamente sottolineato ed apprezzato, nel corso della manifestazione, la presenza della rappresentanza della Sezione ANPS giunta da Imperia.

Al termine, è seguita una riunione conviviale presso un agriturismo della zona, che ha permesso di gustare le specialità della rinomata gastronomia astigiana, nel corso della quale ha avuto luogo l'incontro con una rappresentanza della consorella Sezione ANPS di Asti, alla presenza dei rispettivi Presidenti, con scambio di guidoncino, targa ricordo e pergamena in segno di amicizia.

Nel pomeriggio, visite guidate a distillerie e cantine dei rinomati vini della tradizione astigiana.

FIRENZE

Il 16 Novembre, come negli anni precedenti, la Sezione ANPS ha organizzato la consueta Festa dell'Anzianoterza età, muovendo dalla Cerimonia religiosa presso la Basilica di Santa Maria Novella concelebrata da Mons. Alberto Alberti e dal Cappellano per la provincia di Firenze, Don Rosario Palumbo, alla presenza delle massime autorità civili e militari, oltre ad una folta rappresentanza di Soci e familiari.

Alla cerimonia ha presenziato in rappresentanza della Presidenza Nazionale, il Segretario Generale, Ispettore capo (s) Michele Paternoster.

Al termine della Santa Messa il Questore, Comm. Dott. Giuseppe De Donno, ha consegnato una medaglia d'argento al Socio anziano novantenne, Cav. Rolando Nannizzi, mentre successivamente, al ristorante "Il David" dello Starhotel Michelangelo, si è consumato il pranzo con 238 persone tra Soci, familiari ed invitati.

Ad una ventina di Soci ottantenni è stata consegnata la targa ricordo mentre a due nuovi Soci benemeriti per contributo, il diploma.



VITA DELLE SEZIONI



MILANO

Il giorno 4 ottobre la Sezione Cagnola dell'Associazione Naz. Combattenti e Reduci di Piazza Prealpi, ha deposto una corona di alloro presso la Lapide dei Caduti della Polizia Stradale.

Alla cerimonia era presente un numeroso pubblico e una scolaresca guidata dal parroco della zona. Dopo la cerimonia i ragazzi sono stati invitati a visitare gli automezzi e gli apparecchi didattici in uso alla Polizia Stradale.

* * *

Nei giorni 1, 2 e 4 ottobre una rappresentanza ANPS guidata dal presidente della Sez. Mario De Benedittis e



SENIGALLIA

Nella Chiesa di S. Maria della Neve in Senigallia, il giorno 12 novembre, è stata celebrata una Messa di suffragio per onorare i caduti e i Defunti della Polizia di Stato.

Alla cerimonia sono intervenuti il Questore di Ancona Dr. Adamo Giuli, la Dott.ssa Montesi, in rappresentanza di S.E. il Prefetto di Ancona e tanti altri appartenenti all'Amministrazione in servizio. I soci della Sez. di Senigallia erano tutti in uniforme sociale.

Al termine della celebrazione il Dr. Alessandro Panichi, Vice Questore degli stabilimenti della Polizia di Stato, ha letto la preghiera a San Michele Arcangelo patrono della Polizia.

dal Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini, con Bandiera, ha partecipato a varie manifestazioni che commemoravano i caduti di tutte le guerre, alla presenza delle autorità civili e militari.

* * *

La Sez. ANPS di Milano, ha organizzato il giorno 13 ottobre nel Duomo di Milano, una Santa Messa a ricordo dei Caduti delle Forze dell'Ordine e dei Defunti della Polizia di Stato.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti della Polizia di Stato in Piazza Duca d'Aosta, la sezione era presente con bandiera.

Alla funzione religiosa in Duomo erano presenti numerosi soci, familiari, fedeli e le più alte cariche Civili e Militari di Milano.



CALTANISSETTA

Nonostante che siano passati venti anni, è sempre viva la commozione e il ricordo dell'Agente della P.S. Calogero Zuccotto, ucciso a Palermo da criminali mafiosi.

Il 14 novembre, a Sutera, suo paese natio, sono state organizzate manifestazioni di commemorazione e riti religiosi.

Corone di fiori sono state deposte sulla tomba principale e dal Sindaco al monumento eretto al caduto.



ANCONA

La cerimonia ha visto la partecipazione di numerosissime persone, tra cui molti Soci dell'ANPS e la deposizione delle corone del Comune e della Polizia di Stato.

* * *

Il 29 Settembre le Sezioni di Ascoli Piceno, Macerata, Civitanova Marche ed Ancona si sono ritrovate nel Santuario Mariano di Ancona, per onorare il Patrono della Polizia. Dopo il raduno, in Piazza del Santuario, ove erano schierati i Reparti delle varie Specialità, è stato reso omaggio alla Madonna Nera custodita nella Santa Casa, nella Basilica, poi, è avvenuta la cerimonia. La Santa Messa è stata officiata da Don Antonello Lazzerini, Cappellano Territoriale, coadiuvato da Don Luciano Guerri, Cappellano della Scuola Allievi Agenti di Senigallia.

Al rito hanno partecipato i Prefetti ed i Questori delle Province marchigiane, i Comandanti delle Specialità della Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale, Marittima ed Aerea, i Direttori della Scuola Allievi di Senigallia e del Centro Studi di Fermo, nonché i Dirigenti di vari Uffici, Reparti e Commissariati di tutta la Regione. Attorno all'altare facevano corona i labari delle Sezioni ANPS e del Centro Studi di Fermo. Il Cappellano, durante l'omelia, ha rivolto parole di particolare apprezzamento per i delicati compiti che il Personale di Polizia svolge quotidianamente, evidenziandone la professionalità, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio.

Alle ore 12, nella Cripta dei Santi Pellegrini, adiacente alla Basilica, l'Organista Vaticano Landucci ha eseguito un Concerto con musiche di Bach, Palestrina, Mozart, alla presenza delle Autorità civili e militari, riscuotendo ampio consenso tra il folto pubblico che gremiva l'auditorio.

Un momento particolarmente significativo si è avuto con la consegna, da parte del Cappellano a ciascuna delle quattro Questure della Regione, di una statua argentea di S. Michele Arcangelo, riconoscimento della comune appartenenza. Il Cappellano ha altresì offerto un ricordo ai Presidenti delle Sezioni ANPS presenti, A. Nardecchia di Ascoli Piceno, V. Palazzo di Macerata, G. Bernardini di Ancona, Fernando Pietrella di Civitanova Marche, rivolgendolo loro un sentito ringraziamento per l'impegno organizzativo profuso nella realizzazione dell'incontro.



Lo scorso 20 luglio il Comune di Ancona, con particolare solennità, ha intitolato una piazza cittadina a Giovanni Palatucci, con l'intervento del labaro dell'ANPS di Ancona. La piazza è situata nell'ex quartiere ebraico, poco distante dalla Sinagoga.

Erano presenti il Sindaco di Ancona, il Prefetto, il Vice Questore Vicario, il Cappellano territoriale della Polizia ed esponenti della comunità ebraica cittadina.

Il Vicario ha tratteggiato la figura del Commissario Palatucci, evidenziandone le non comuni doti profuse nella sua azione, che ha permesso di salvare migliaia di ebrei dalla persecuzione nazista.



VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



VENA ANDREA
VENEZIA, 21-7-2002



ZIVELONGHI ANTONIO
JESOLO, 1-9-2002



VALENTI ANTONINO
V. QUESTORE
MILANO, 10-7-2002



REPUTIN RENATO
ASS. CAPO
UDINE, 9-10-2002



FLOREANI ODORICO
UDINE, 10-7-2002



CORSALE PASQUALE
PAVIA, 3-10-2002



NAZZARELLI ERALDO
ANCONA, 11-4-2002



TODARO FRANCESCO
PRADAMANO, 30-11-2002



ALBERTINI ETTORE
TORINO, 24-8-2002



SOBRINO MARGHERITA
TORINO, 1-8-2002



FINIZIO EDUARDO
M.LLO 2° CL.
TARANTO, 16-9-2002



CARLINO VITO
ASS. CAPO
FORLÌ, 16-10-2002



SUMA PASQUALE
PAVIA, 10-10-2002



ARENA GIOVANNI
M.LLO 3° CL.
ROVIGO, 29-9-2002



LANZA ANTONIO
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 17-10-2002



SEVERI ELIA
TRIESTE, 15-10-2002



MUSELLA SALVATORE
VARESE, 18-12-2002



LAZZARI GIOACCHINO
ISPETTORE
ROMA, 17-5-2002



MIGLIORE PAOLO
M.LLO 2° CL.
RAGUSA, 23-11-2002



PALOMBA ANIELLO
M.LLO 1° CL. SC.
UDINE, 14-11-2002



PALMENTI ANTONIO
APP. DI P.S.
TORINO, 9-10-2002



DIMOLA FILOMENO
ASS. CAPO
TORINO, 26-9-2002



GIORDANO SALVATORE
SOV. CAPO
BOLOGNA, 24-10-2002



LEUCCI LUIGI
ASS. CAPO
BOLOGNA, 25-10-2002



COSTANZA GIUSEPPE
ASS. CAPO
TORINO, 27-10-2002



PATANIA RAFFAELE
APP. DI P.S.
FOGGIA, 7-9-2002



MEDICI AUGUSTO
SOV. P.S.
PORTOFERRATA (PI), 2-11-2002



ARTALE PAOLINO
BUSTO ARSIZIO (VA)
3-12-2002



VITELLI NATALE
ASS. CAPO
TIVOLI (RM), 9-8-2002



TULLIO ADRIANO
GRD. POL. CIV.
AURISINA (TS), 29-11-2002



PONTI FRANCESCO
APP. DI P.S.
TREVISO, 5-10-2002



GUIDO VITO
ASS. CAPO
V. VENEZIA (TV), 23-10-2002



RICOTTI ERNESTO
PAVIA, 30-10-2002



MARUZZELLA GIUSEPPE
APP. DI P.S.
CREMONA, 26-3-2002



CUCCINIELLO SALVATORE
APP. DI P.S.
CREMONA, 11-8-2002



VUOTO FRANCESCO
V. QUESTORE
CREMONA, 31-7-2002



GAVINO MARCO
AG. SC. - SANREMO
3° ANNIVERSARIO



VANGELISTI RENZO
LUCCA, 30-5-2002



PRIMOFIORE AMELIO
LUCCA, 7-8-2002



NENCI AUGUSTO
GEN. DI P.S.
BOLZANO, 4-10-2002



BADALI GIUSEPPE
M.LLO 1° CL. SC.
TERMINI IMERESE, 7-10-2002



GRASSO ROBERTO
M.LLO DI P.S.
BASSANO D.G., 25-10-2002



MINUSSI BRUNA
TRIESTE, 10-11-2002



GERRATO VILMA
ASTI, 17-12-2002



FATTORE ANTONIO
APP. DI P.S.
FORLÌ, 11-11-2002



SANTANGELO ROSA
SIRACUSA, 13-10-2002



PANNIELO LUIGI
M.LLO DI P.S.
RAVENNA, 4-11-2002



CANNELLI FRANCESCO
ASS. CAPO
RAVENNA, 12-11-2002



MAGGI LAZZARO
M.LLO 3° CL.
METAPONTO (MT), 21-11-2002



BELTRAME PIETRO
V. BRIG. DI P.S.
TORINO, 17-11-2002



LORENZO MICHELE
CUNEO, 3-12-2002

App. di P.S. Ricci Ezio	Perugia	Giugno 2002
App. di P.S. Albertini Walter	Rovigo	19-08-2002
Dibenedetto Mariano	Gorizia	22-10-2002
App. di P.S. Meloni Giovanni	Trieste	5-10-2002
App. di P.S. Liberatori Giuseppe	Forlì	27-10-2002
Olivieri Antonio	Arezzo	4-10-2002
Rigamonti Giuseppe	Lecco	1-04-2002
Udovici Cecilia	Gorizia	1-07-2002
Marcotullo Renzo	Teramo	10-11-2002
M.lo di P.S. Aprilis Giovanni	Gorizia	1-09-2002
M.lo 1° Cl. Sc. Di Gregori Paolo	Sezze (LT)	2-01-2001
Brig. di P.S. Lupinacci Giuseppe	Anzio (RM)	20-12-2001
App. di P.S. Meloni Gudioso	Nettuno (RM)	22-02-1999
App. di P.S. Pescetelli Luciano	Nettuno (RM)	19-06-2001
App. di P.S. Procaccini Donato	Nettuno (RM)	7-02-2000
Brig. di P.S. Sanna Pietro	Anzio (RM)	15-05-2001
M.lo 1° Cl. Sc. Umili Pasquale	Nettuno (RM)	3-07-2001
M.lo 1° Cl. Sc. Serradimigni Gisberto	Sassuolo	18-11-2002
M.lo 1° Cl. Sc. Di Mauro Luigi	Imperia	19-08-2002
Sov. Princ. Savella Gatulio	Imperia	30-06-2002
M.lo di P.S. De Falco Nicola	Imperia	3-09-2002
App. di P.S. Manganello Nazareno	Imperia	4-09-2002
M.lo di P.S. Sturloni Athos	Imperia	15-10-2002
Prefetto Dott. Marcello Camimeo	Lucca	28-11-2002
Isp. di P.S. Milano Ettore	Latina	3-11-2002
Barozzi Ezio	Luino	8-11-2002

Ai familiari dei cari Colleghi e Amici scomparsi giungano le espressioni di fraterna partecipazione al loro dolore.

All'interno:

**PACE TRA I POPOLI
MOTORAI ROMANO-PECHINO**

a cura del Gen. Umberto E. Girolami

**NOTE AMMINISTRATIVE
LE PENSIONI 2003**

di Francesco Paolo Bruni

**LA PAROLA AL MEDICO
COME È COMINCIATA LA VITA SULLA TERRA?**

di Pasquale Brenna

Giornalmente scompaiono specie e razze che furono frutto di miliardi di anni di evoluzione della vita terrestre.

Servizio a pag. 4